

Rassegna del 19/11/2020

ANCE VENETO

19/11/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11 Opere e Superbonus, edilizia sprint - Superbonus, Olimpiadi e Tav L'edilizia spera nel piccolo boom	Rossi Tonon Andrea	1
19/11/2020	Corriere delle Alpi	17 «Edilizia, ora si punta su riqualificazioni sostenibilità e messa in sicurezza»	dell'Olio Luigi	3
19/11/2020	Giornale di Vicenza	15 Edilizia, dopo il crollo di aprile il settore ha avviato la risalita	P.E.	4
19/11/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	21 «Edilizia, ora si punta su riqualificazioni sostenibilità e messa in sicurezza»	dell'Olio Luigi	5

ASSOCIAZIONI ANCE

19/11/2020	Gazzettino Padova	5 Accordo tra FriulAdria e i Confidi per agevolare l'accesso al Superbonus	...	6
19/11/2020	Gazzettino Venezia	10 Lavori bloccati Cavallino: pronta una diffida al Cvn - Lavori a rilento, da Cavallino pronta una diffida contro il Consorzio	Brunetti Roberta	7
19/11/2020	Gazzettino Venezia	13 Il ministro: bonifiche, ci sono i 172 milioni per Marghera - Costa: «Ecco i 172 milioni»	Fullin Michele	9
19/11/2020	Piccolo	19 Patuanelli: con il superbonus l'edilizia Fvg supererà la crisi	Degrassi Lorenzo	11

SCENARIO

19/11/2020	Adige	21 Concessione A22, il governo spinge: «Fuori i privati» - Concessione A22, il governo "spinge"	...	13
19/11/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	6 Pedemontana, aprono altri 15 chilometri - La Pedemontana a Bassano, da oggi aperti 35 chilometri Zaia: finita a febbraio 2022	Zambon Martina	15
19/11/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	6 «Autostrade, vergognoso ciò che ho letto» - Alessandro Benetton: «Abbiamo letto cose vergognose»	Zuin Alessandro	18
19/11/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10 Marghera, 172 milioni per le bonifiche - Paratoie, lavori a Fincantieri Brugnaro-Costa, pace sui soldi	Zorzi Alberto	20
19/11/2020	Gazzettino	11 Benetton «Autostrade, una vergogna ma io non c'entro nulla» - «Autostrade, una vergogna ma io non c'entro niente»	Filini Elena	22
19/11/2020	Gazzettino	11 Aspi e l'inchiesta sulle barriere: l'ex ad Castellucci non risponde	...	24
19/11/2020	Gazzettino	13 Manutenzione Mose, vince Fincantieri	Trevisan Elisio	25
19/11/2020	Gazzettino	13 Pedemontana atto terzo: apre il tratto vicentino tra Breganze a Bassano	Vanzan Alda	27
19/11/2020	Gazzettino	14 Aspi incalza il governo: accelerare ok alle tariffe	...	29
19/11/2020	Gazzettino Rovigo	6 Spinello: «Adriese senza domande per le case Ater»	G.Fra.	30
19/11/2020	Gazzettino Venezia	11 Musolino fa rotta su Civitavecchia A Venezia la casella resta vacante - Musolino salpa per Civitavecchia	Trevisan Elisio	31
19/11/2020	Gazzettino Venezia	11 Quattro anni tra gli scontri con Brugnaro e le categorie	...	34
19/11/2020	Gazzettino Venezia	10 San Marco, coi primi interventi salva al 60%	r.br.	35
19/11/2020	Gazzettino Venezia	17 Sorpresi a gettare scarti edili in un campo	Cibin Fabrizio	36
19/11/2020	Giornale di Vicenza	15 Accordo con i confidi del Nordest per il Superbonus	...	37
19/11/2020	Giornale di Vicenza	33 Da Vicenza a Bassano in mezz'ora - Apre casello ovest Bassano - Vicenza in soli 30 minuti	Giacomuzzo Cristina	38
19/11/2020	Giornale di Vicenza	33 Confindustria «Traguardo epocale»	Marangoni Gaetano	41
19/11/2020	Il Fatto Quotidiano	12 Ma quali Olimpiadi "light": 1 miliardo e cemento libero - Cemento e soldi pubblici: i Giochi invernali 2026 seguono le tradizioni	Di Foggia Carlo - Palombi Marco	42
19/11/2020	MoltoFuturo	2 Intervista a Stefano Boeri - Il tempo della casa - Dalla crisi nasce la casa fluida	Arnaldi Valeria	44
19/11/2020	Nuova Venezia	23 Manutenzione, il Tar dà ragione a Fincantieri sulla gara da 18 milioni	Vitucci Alberto	49
19/11/2020	Nuova Venezia	24 Autorità, l'ipotesi Restucci candidato alla presidenza	Vitucci Alberto	50
19/11/2020	Nuova Venezia	34 «La bretella deve essere una priorità» Pavan dice sì	G.MO.	51
19/11/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	18 Alessandro Benetton su Aspi «Vergognoso e inaccettabile»	Paolini Roberta	52
19/11/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	21 Pedemontana Veneta, apre il terzo tratto	M.MAR.	54
19/11/2020	Sole 24 Ore	8 Di dissesto: tempi dimezzati sulle procedure di esproprio - Dissesto, tempi di esproprio dimezzati	Santilli Giorgio	55
19/11/2020	Sole 24 Ore	28 Superbonus 110%: le nuove indicazioni dell'agenzia delle Entrate Lavori su parti comuni, fatture al condominio - Niente accesso al superbonus per gli edifici di un solo proprietario	Fossati Saverio - Latour Giuseppe	57
19/11/2020	Sole 24 Ore	28 L'Agenzia promette una check list per chi mette il visto	Gavelli Giorgio	59
19/11/2020	Sole 24 Ore	28 L'assistente virtuale risponde sul 110%	...	60
19/11/2020	Sole 24 Ore	29 Negli interventi sulle parti comuni fatture da emettere al condominio	De Stefani Luca	61

19/11/2020 **Sole 24 Ore**
19/11/2020 **Gazzettino Venezia**

29 Sulla detrazione per le imprese vale la competenza
18 «Cri in vendita? Solo una grande speculazione»

Tosoni Gian_Paolo
G.Bab.

62
63

Il report Studio dell'Ance: così Tav, Olimpiadi e maxi-incentivi stanno ridando fiato al settore

Opere e superbonus, edilizia sprint

PADOVA Il superbonus 110%, la ripartenza dei cantieri per la Tav e le future Olimpiadi invernali di Cortina lanciano lo sprint per il settore edilizio in Veneto, dopo lunghi anni bui.

a pagina **11 Rossi Tonon**

Superbonus, Olimpiadi e Tav L'edilizia spera nel piccolo boom

Rapporto Ance: fine di una crisi decennale grazie a ristrutturazioni e maxi-cantieri

PADOVA Superbonus, Olimpiadi ed alta capacità ferroviaria rilanciano il settore edile del Veneto. Dopo i primi segnali incoraggianti a partire dal 2018, le imprese venete delle costruzioni si trovano davanti un periodo di cui si era perso il ricordo, dopo gli anni neri del decennio 2007-17. Bene i primi mesi dell'anno, di solito lenti. Poi sono arrivate pandemia e lockdown; ma è stata solo una battuta d'arresto. Il grande sprint del settore è mostrato dai dati raccolti nel rapporto presentato ieri da **Ance Veneto** e Friuli.

«Dopo un decennio terribile in cui la domanda è crollata e le imprese sono state decimate vediamo finalmente segnali incoraggianti – commenta il presidente di **Ance Veneto, Paolo Ghiotti** -. Io vedo un futuro roseo, vedo l'edilizia risorgere con numeri importanti. Magari non avverrà per tutti, ma se riparte questo settore riparte tutto».

Il rapporto incrocia il parere di una quarantina di imprese con i dati sul monte-paghe e le ore lavorate tra gennaio e settembre. L'analisi dell'attività parla di un 2020 in «andamento sussultorio», come l'ha definito il curatore del rapporto, Alfredo Martini, in cui l'inizio dell'anno segna un aumento del monte salari del 5,6% sul primo bimestre 2019 e del 5% delle ore lavorate. Il lockdown fa crollare a picco

entrambi gli indicatori (-67,1% per la massa salari e -62,1% per le ore), finché non si assiste a una ripresa sostenuta prima a giugno e poi ad agosto (+5% e +14% rispettivamente sui salari) e poi ad agosto, con incrementi a doppia cifra.

«L'andamento molto positivo del Veneto è dovuto soprattutto alla vivacità di alcuni territori quali Belluno (+16% sul monte salari nel terzo trimestre), grazie agli investimenti per le Olimpiadi e i ripristini delle aree colpite dalla tempesta Vaia, il Vicentino (+14%) per i lavori dell'Alta capacità ferroviaria, ma non solo», ha spiegato Martini, evidenziando poi la vivacità del Veronese (+14%). La media veneta nel trimestre segna un +9,6%, con Padova e Treviso al +8%. Nel terzo trimestre il Veneto vede un aumento del 9% delle ore lavorate, del 3,8% dei lavoratori e dell'1,6% delle imprese

Per il futuro, poco più della metà degli imprenditori (56%) chiuderà il fatturato 2020 in calo; allo stesso tempo si nota una differenza sostanziale tra chi lavora sul mercato privato e chi in quello pubblico: nel primo il 25% degli intervistati prevede una crescita, nel secondo ci si ferma al 6%. E le valutazioni sul 2021 confermano l'asimmetria: il 63% degli imprenditori legati all'edilizia privata è molto ottimista, solo il 33% tra quelli attivi nel pub-

blico. Questi ultimi sono condizionati dal forte clima d'incertezza in un contesto legato a importanti obiettivi dettati dall'Europa attraverso il Recovery Plan. I primi invece sanno di poter contare su un jolly fondamentale: il Superbonus.

Come sottolineato dal vicepresidente Ance, Piero Petrucco, «il patrimonio edile italiano è responsabile di circa il 40% dell'inquinamento». «L'80% delle nostre abitazioni ha più di 40 anni e sono edifici energivori – aggiunge Ghiotti -. La legge va a sposarsi con le esigenze esistenti. Dobbiamo riqualificare gli edifici in virtù di una società che cambia e per cui la casa va cucita su misura, perché vi si trascorre molto tempo e spesso diventa luogo di lavoro».

Che il Superbonus rappresenti un'occasione fondamentale per il settore è confermato anche dalle iniziative che sempre più partono. Come l'intesa siglata ieri tra i consorzi fidi del Veneto e Crédit Agricole Friuladria per agevolare le imprese nell'accesso al credito.

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ghiotti
Vediamo le
costruzioni
ripartire
e tornare
sette
settore
trainante

9

In percentuale,
l'aumento delle
ore lavorate in
Veneto nel
terzo trimestre

3,8

L'aumento
degli addetti
impiegati in
edilizia nel
terzo trimestre

Sondaggio **Ance Veneto** tra gli associati
«Si aprono grandi opportunità per il settore»

«Edilizia, ora si punti su riqualificazioni sostenibilità e messa in sicurezza»

Messa in sicurezza del territorio, che nel Triveneto è particolarmente fragile; riqualificazione del patrimonio pubblico e privato; focus sulla sostenibilità delle infrastrutture sia in fase progettuale, che manutentiva. Sono i tre ambiti sui quali dovrà puntare il settore delle costruzioni per ripartire dopo il brusco stop imposto dalla pandemia. È la convinzione delle aziende del settore secondo quanto emerso da un sondaggio condotto da **Ance Veneto**.

«I prossimi anni saranno anni di opportunità, tra gli investimenti pubblici resi possibili dai piani europei e i cambiamenti strutturali del mercato», è l'analisi di Alfredo Martini, direttore di Civiltà di Cantiere, house organ di Ance Veneto, in riferimento all'evoluzione demografica del nostro Paese, all'emergere di nuovi valori sul fronte della domanda, nonché ai processi di digitalizzazione «che modificano radicalmente le nostre vite».

Di questi temi si è discusso nel corso del webinar promosso da **Ance Veneto** e Ance Friuli Venezia Giulia dal titolo «Quale mercato e quale industria delle costruzioni serve al nord est?», organizzato per presentare Nec, piattaforma di informazione e di dialogo con gli operatori attivi nel settore delle costruzioni, grazie alla quale sarà possibile approfondire e conoscere le opportunità offerte dal mercato. La scelta di dar vita a questo progetto assume una particolare rilevanza alla luce degli effetti determinati dalla

pandemia che ha evidenziato da un lato la rilevanza assunta dalla comunicazione digitale e dall'altro l'importanza di creare un grande fronte comune per superare la crisi economica.

«Nec è l'acronimo di Nord Est Costruzioni», ha spiegato **Paolo Ghiotti**, presidente di **Ance Veneto**. «Abbiamo introdotto questa novità perché siamo convinti che le opportunità di crescita per il settore non sono finite. Viviamo mesi difficili, ma al contempo si stanno aprendo nuove prospettive: pensiamo ai nuovi flussi finanziari in arrivo dall'Ue. Per cogliere queste opportunità occorre farsi trovare pronti, rafforzando la filiera».

Il webinar è stata l'occasione per fare il punto sull'andamento del settore. Dopo un inizio dell'anno nel segno della crescita, con un aumento della massa salari pari al 5,6% rispetto al primo bimestre del 2019, il Nordest nel mese di aprile ha registrato il dato peggiore con un calo del -62% (contro un -76,5% a livello nazionale). Il ritorno in terreno positivo si è avuto a giugno con un +5%. Per poi raggiungere ad agosto un +14,4% come massa salari e un +15,5% di ore lavorate. Un trend confermato anche a settembre con un +7,6% contro una media Italia del +5%. Tra gli analisti c'è la consapevolezza che le nuove restrizioni in atto potranno aggravare nuovamente il quadro, ma resta un moderato ottimismo di fondo per le trasformazioni che attendono il comparto nel medio periodo. —

LUIGI DELL'OLIO



Operai al lavoro in un cantiere edile



LA PIATTAFORMA "NEC" DI ANCE VENETO E FRIULI. Dà più segni di fiducia il mercato privato

Edilizia, dopo il crollo di aprile il settore ha avviato la risalita

Le previsioni per il bilancio di 12 mesi indicano un -5% di massa salari

«Una piattaforma di informazione e di dialogo con tutti gli operatori attivi nel settore delle costruzioni e dove sarà possibile approfondire e conoscere le opportunità offerte dal mercato». Così **Ance Veneto** e Friuli VG presentano Nec, iniziativa lanciata ieri nel webinar su «Quale mercato e quale industria delle costruzioni serve al Nord est?». È un nuovo servizio che evidenzia come nell'era della pandemia sia rilevante la comunicazione digitale e come sia importante «creare un grande fronte comune». La piattaforma contiene anche un'analisi approfondita del mercato del settore costruzioni degli ultimi mesi.

CROLLO E RISALITA. L'arrivo del virus ha gelato l'edilizia «in un momento di netta ripresa con gli operatori pieni di ottimismo, soprattutto sul fronte del mercato privato. Il lockdown - sottolinea **Ance Veneto** - ha di fatto bloccato l'attività determinando un vero e proprio crollo. I mesi di marzo e di aprile sono stati terribili e solo da maggio si è assistito a una ripresa cauta che è andata aumentando di dimensione nei mesi successivi, assestandosi a livelli di crescita decisamente superiore in molti dei territori del Nord Est rispetto alla media italia-

na». Sono i dati delle Casse edili del Nord Est sulla massa salari (è un indicatore puntuale del valore del mercato di riferimento) a indicare che in marzo e aprile si è scesi in un abisso del -62% (a livello nazionale addirittura al -76,5%), con un -67% di ore lavorate, però da lì è partito «l'importante rimbalzo ancora in corso e proiettato verso il futuro». Infatti «il ritorno a un dato positivo è avvenuto a giugno con un +5%. Per raggiungere ad agosto una percentuale media per il Nord Est di +14,4% come massa salari e di un +15,5% di ore lavorate. Un trend confermato anche a settembre con un +7,6% (media Italia: +5%)».

CRESCERE IL VENETO. A settembre si torna alla media «con effetti positivi il numero dei lavoratori attivi, ovvero occupati nei cantieri, cresciuti del 3,5%. Sostanzialmente stabile risulta invece il numero delle imprese a distanza di un anno (+0,4%)». È il Veneto a crescere un po' più del Friuli: massa salari e ore lavorate si avvicinano a un +10% (per i friulani +8%). E quindi «è realistico stimare per l'anno Cassa edile un calo annuo della massa salari nel Nord Est da ottobre 2019 a settembre 2020 intorno al -5%»: negati-

vo, ma non disastroso. Come evidenzia il grafico sopra, la ripresa è stata registrata soprattutto a Belluno e Vicenza, con Verona e poi le altre.

MEGLIO IL MERCATO PRIVATO.

Stentano invece per motivi diversi a sviluppare un mercato ai livelli delle altre province venete Venezia e soprattutto Rovigo che nel mese di settembre registra addirittura un calo del 2,6% della massa salari. Dalla piattaforma Nec emerge poi che le previsioni per la fine dell'anno vedono in chi opera sul mercato privato più aspettative di crescita (25%, e per il 18% ci sarà stabilità) rispetto a chi opera nel privato (5,6%). Va sottolineato però che in entrambi i casi il 55% delle imprese prevede che chiuderà l'anno in calo. E anche per il 2021 si vede più ottimismo nel mercato privato (62,5% delle imprese) che in quello pubblico (33,3%). Resta però un 16-18% globale di imprese che non prevede ripresa. «Oggi è cambiato radicalmente il mercato - dice il presidente **paolo Ghiotti di Ance Veneto** - e un portale come Nec è la risposta: permette dialogo, condivisione e la messa in circolo di informazioni ed esperienze creando così un network in grado di far crescere le imprese». • P.E.



Sondaggio **Ance Veneto** tra gli associati
«Si aprono grandi opportunità per il settore»

«Edilizia, ora si punti su riqualificazioni sostenibilità e messa in sicurezza»

Messa in sicurezza del territorio, che nel Triveneto è particolarmente fragile; riqualificazione del patrimonio pubblico e privato; focus sulla sostenibilità delle infrastrutture sia in fase progettuale, che manutentiva. Sono i tre ambiti sui quali dovrà puntare il settore delle costruzioni per ripartire dopo il brusco stop imposto dalla pandemia. È la convinzione delle aziende del settore secondo quanto emerso da un sondaggio condotto da **Ance Veneto**.

«I prossimi anni saranno anni di opportunità, tra gli investimenti pubblici resi possibili dai piani europei e i cambiamenti strutturali del mercato», è l'analisi di Alfredo Martini, direttore di Civiltà di Cantiere, house organ di Ance Veneto, in riferimento all'evoluzione demografica del nostro Paese, all'emergere di nuovi valori sul fronte della domanda, nonché ai processi di digitalizzazione «che modificano radicalmente le nostre vite».

Di questi temi si è discusso nel corso del webinar promosso da **Ance Veneto** e Ance Friuli Venezia Giulia dal titolo «Quale mercato e quale industria delle costruzioni serve al nord est?», organizzato per presentare Nec, piattaforma di informazione e di dialogo con gli operatori attivi nel settore delle costruzioni, grazie alla quale sarà possibile approfondire e conoscere le opportunità offerte dal mercato. La scelta di dar vita a questo progetto assume una particolare rilevanza alla luce degli effetti determinati dalla

pandemia che ha evidenziato da un lato la rilevanza assunta dalla comunicazione digitale e dall'altro l'importanza di creare un grande fronte comune per superare la crisi economica.

«Nec è l'acronimo di Nord Est Costruzioni», ha spiegato **Paolo Ghiotti**, presidente di **Ance Veneto**. «Abbiamo introdotto questa novità perché siamo convinti che le opportunità di crescita per il settore non sono finite. Viviamo mesi difficili, ma al contempo si stanno aprendo nuove prospettive: pensiamo ai nuovi flussi finanziari in arrivo dall'Ue. Per cogliere queste opportunità occorre farsi trovare pronti, rafforzando la filiera».

Il webinar è stata l'occasione per fare il punto sull'andamento del settore. Dopo un inizio dell'anno nel segno della crescita, con un aumento della massa salari pari al 5,6% rispetto al primo bimestre del 2019, il Nordest nel mese di aprile ha registrato il dato peggiore con un calo del -62% (contro un -76,5% a livello nazionale). Il ritorno in terreno positivo si è avuto a giugno con un +5%. Per poi raggiungere ad agosto un +14,4% come massa salari e un +15,5% di ore lavorate. Un trend confermato anche a settembre con un +7,6% contro una media Italia del +5%. Tra gli analisti c'è la consapevolezza che le nuove restrizioni in atto potranno aggravare nuovamente il quadro, ma resta un moderato ottimismo di fondo per le trasformazioni che attendono il comparto nel medio periodo. —

LUIGI DELL'OLIO



Operai al lavoro in un cantiere edile



La convenzione

Accordo tra FriulAdria e i Confidi per agevolare l'accesso al Superbonus

I principali consorzi di garanzia fidi del Veneto hanno siglato un nuovo accordo con Crédit Agricole FriulAdria per agevolare le imprese nell'accesso al credito. La convenzione siglata con la Banca da Sviluppo Artigiano, Consorzio Veneto Garanzie, Fidi Nordest, Fidi Impresa e Turismo, Confidi Veneziano, Confidi Friuli, Confidi Imprese Friuli Venezia Giulia e Confidi della Venezia Giulia riguarda il Superbonus, la misura che consente a chi esegue una ristrutturazione di contare su una detrazione del 110% delle spese sostenute per gli interventi che migliorano l'efficienza energetica degli edifici e che riducono il rischio sismico. L'accordo prevede, da parte dei Confidi, una garanzia almeno all'80% sugli affidamenti di cantiere che la banca concederà alle imprese. La durata del finanziamento è di 12 mesi. Per rendere ancora più efficace il "fido di cantiere" Crédit Agricole FriulAdria ha istituito un plafond di 100 milioni di euro ed attivato una fitta rete di accordi, oltre che con i Confidi, anche con le associazioni di categoria, come la partnership con Ance a livello nazionale. I "fidi di cantiere" potranno anche essere utilizzati per l'acquisto di isolanti, pannelli fotovoltaici, caldaie e altro ancora.



Lo scontro
Lavori bloccati
Cavallino: pronta
una diffida al Cvn

Il Comune di Cavallino-Treporti è pronto a firmare una diffida contro il Consorzio per i ritardi delle opere di compensazione collegate al Mose. Ma la battaglia sembra solo all'inizio.

Brunetti a pagina X

Lavori a rilento, da Cavallino pronta una diffida contro il Consorzio

► Il sindaco Nesto: «Zincone ha ragione
valutiamo anche il risarcimento danni»

**SONO BLOCCATE OPERE
DI COMPENSAZIONE
PER 170 MILIONI
SALMISTRARI (ANCE):
«AVEVAMO RAGIONE
SPERIAMO NELLA SVOLTA»**

LA GRANDE OPERA

VENEZIA Ora è in arrivo anche una diffida al Consorzio Venezia Nuova, con tanto di richiesta danni. La sta preparando il Comune di Cavallino Treporti, stanco di aspettare i lavori di qualificazione del suo water front martoriato dai cantieri del Mose. «Sarà una diffida formale al Cvn perché mandi avanti anche le nostre opere» spiega la sindaca Roberta Nesto. Il tema è sempre quello delle cosiddette opere di compensazione del Mose ancora al palo, rilanciato l'altro giorno dallo stesso provveditore alle Opere pubbliche, Cinzia Zincone. Almeno 170 milioni di lavori complessivi - la stima è a spanne, probabilmente in difetto - in cui rientrano anche gli interventi per Cavallino Treporti

ti che da soli ne valgono 20. Tutti arenati perché i lavori alle bocche di porto sono costati di più, drenando le risorse, ma anche perché in Cvn i progetti non legati al Mose sono passati in secondo piano. Zincone l'altro giorno lo ha detto senza giri di parole: «Fatico a incidere sul Cvn», dove l'«approccio è molto ingegneristico, poco territoriale», riferendosi in particolare all'amministratore straordinario tecnico, Francesco Ossola.

DIFFIDA E COMMENTI

L'indomani, la prima a sottoscrivere le parole di Zincone è proprio Nesto. «Il provveditore ha ragione, a lei va tutto il mio ringraziamento perché è sempre stata vicina al territorio. Ma i nostri progetti sono ancora fermi, per questo stiamo preparando la diffida. Non vogliamo più aspettare i tempi indeterminati del Cvn. E stiamo valutando anche il risarcimento danni da chiedere». Rilancia anche il presidente dell'Ance, Giovanni Salmistrari: «Finalmente non c'è solo la voce dei costruttori che dicono le cose come stanno! La nostra poteva sembrare una presa di posizione dettata da interessi

legittimi, ma di parte. Ora a dire le stesse cose è una figura istituzionale. È indubbio che i soldi destinati a certe opere siano stati dirottati sulle paratoie. Benissimo, se è servito a mettere in funzione il Mose, ma ora bisogna pensare anche al resto. La speranza è che con i nuovi vertici di Cvn e Autorità si possa dare una spinta alle opere mancanti con più convinzione. È la politica che fa le nomine e che deve dare anche il giusto indirizzo».

GLI INTERVENTI IN STALLO

Nell'attesa dell'invocato rilancio, le opere in stallo sono davvero tante e strategiche. La voce principale per impegno economico - da 60 milioni su 170 - è quella delle ricostruzioni morfologiche, degli habitat e dei moni-

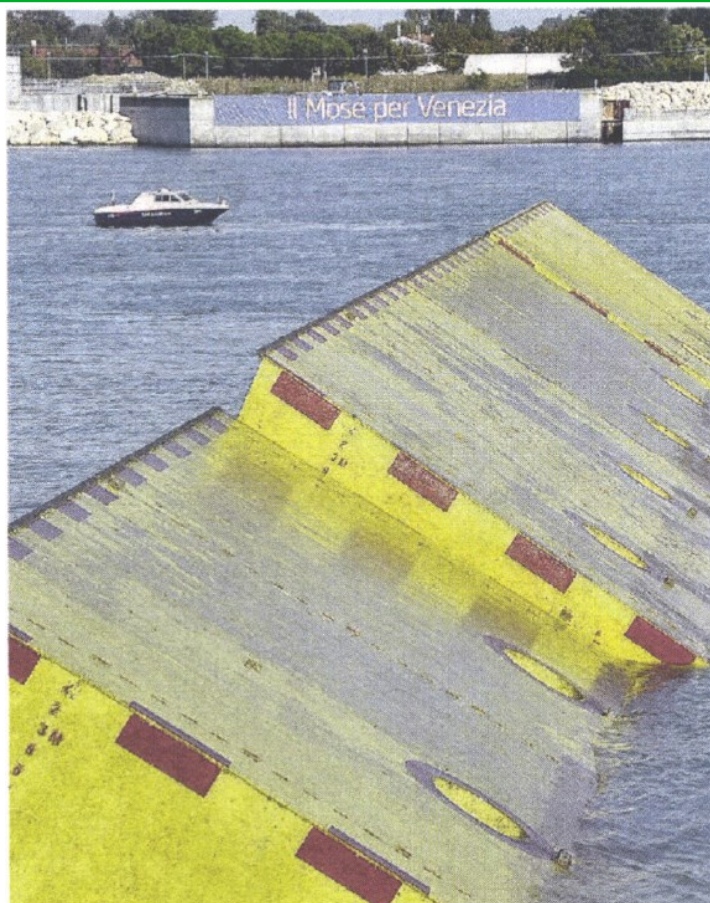


toraggi previsti dal Piano Europa. Qui a complicare le cose c'è anche la mancanza di un protocollo fanghi operativo. Ma ci sarebbero interventi comunque possibili già adesso. Ad esempio, quello degli habitat in canale Bastia: piccoli canali da scavare e piantumazioni per 3 milioni.

I progetti sono stati approvati dal Provveditorato nel 2019. Ma dal Cvn non è arrivato il via libera. Emblematiche dell'atteggiamento del Consorzio anche le recentissime vicende di Forte San Felice a Chioggia, dove i primi lavori di restauro si erano fermati a giugno per la crisi di Clea, l'impresa di Kostruttiva a cui era stata affidata l'esecuzione. A fine settembre Kostruttiva ha individuato un'altra ditta per sostituirla, la Secis, e inviato le carte in Cvn per ottenere l'autorizzazione a far entrare il cantiere nelle nuove maestranze. Non è ancora arrivata. E all'impresa è stato risposto che il professor Ossola non la firma perché non è urgente. Poi c'è il caso eclatante della sistemazione definitiva dell'Arsenale nord, che nei conti iniziali del Provveditorato vale 30 dei 170 milioni. Ma il master plan consegnato dai progettisti e all'esame del Provveditorato prevede lavori per 60 milioni e più, tra Tese, bacini, infrastrutture. Ancora solo idee perché il problema vero, in questo caso, è che non è ancora stata presa una decisione sulle destinazioni dell'area. Uno dei nodi aperti da discutere al nuovo tavolo sulle opere di compensazione con il provveditore e il commissario al Mose, Elisabetta Spitz. Le due prime convocazioni non sono bastate per fare chiarezza.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOSE II Comune di Cavallino-Trepoprti va all'attacco del Consorzio

Il ministro: bonifiche, ci sono i 172 milioni per Marghera

I soldi per completare i marginamenti di Marghera ci sono. Lo ha confermato il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, all'assemblea dell'Anci in un certo senso rispondendo all'invito di Brugnaro a fare squadra. «Nelle ultime settimane - ha detto il ministro dell'Ambiente - ho firmato tutte le risorse economiche da dare per i marginamenti del sito di interesse nazionale di Marghera, 172 milioni di euro perché veda la fine il percorso di bonifica di quel territorio». Il sindaco Brugnaro, ora, pretende subito la convocazione del Comitato per decidere su porto e grandi navi nonché sulla gestione del Mose.

Fullin a pagina XIII



BONIFICHE Arrivano i soldi per ultimare i marginamenti

Costa: «Ecco i 172 milioni»

► Il ministro dell'Ambiente lo annuncia all'assemblea Anci: le bonifiche vanno finite

► Il sindaco Brugnaro: «Il Governo ora decida su canali del porto, navi e Mose»

PORTO MARGHERA

VENEZIA Finalmente una risposta agli accorati appelli del sindaco Luigi Brugnaro al Governo affinché mantenga gli impegni. I soldi per completare i marginamenti di Marghera ci sono. Lo ha confermato il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, all'assemblea dell'Anci in un certo senso rispondendo all'invito di Brugnaro a fare squadra.

«Nelle ultime settimane - ha detto il ministro dell'Ambiente - ho firmato tutte le risorse economiche da dare per i rimarginamenti del sito di interesse nazionale di Marghera, 172 milioni di euro perché veda la fine il percorso di bonifica di quel territorio».

Una notizia che consentirà finalmente di completare la bonifica del sito e di ripartire con industrie più pulite di quelle che lo occupavano fino a vent'anni fa. A Brugnaro, però questo non basta perché pretende subito la

convocazione del Comitato per decidere su porto e grandi

navi nonché sulla gestione del Mose, visto che non ha mai digerito la governance di derivazione statale della neonata Agenzia per Venezia e la Laguna che prenderà il posto del Consorzio Venezia Nuova.

«A Venezia - aveva detto Brugnaro in assemblea -, dopo tanti anni, ci sono questioni molto importanti ancora aperte dove il governo deve dire cosa vuole fare. Ne accenno alcune: il Porto, lo scavo dei canali, le concessioni scadute, il protocollo fanghi, la conca di navigazione, le navi da crociera, la gestione del Mose nel rapporto tra città storica e Porto Marghera. Non ci deve essere nessun dualismo tra la salvaguardia della Città, il Mose, e il Porto. Anzi, il Porto è la vita stessa, la storia e il futuro di Venezia e non solo».

Assieme a Costa c'era anche la titolare delle Infrastrutture, Paola De Micheli, che però non

ha avuto novità da comunicare su Venezia.

«Tanti temi in mano al Governo e, soprattutto, ai ministri che ci stanno ascoltando. A voi chiedo di decidere in fretta. Il tempo è scaduto e io rimando in attesa di sentirvi - ha concluso Brugnaro - utilizziamo bene questo periodo segnato dalla pandemia per prepararci, oggi, per un rilancio economico e sociale dell'intera città e del Paese tutto».

Con Brugnaro e le sue richieste, anche sui 150 milioni l'anno per la legge speciale, si schiera l'Anci. «Le richieste del sindaco sono sacrosante - ha detto il presidente Giovanni Salmistrari - Come Associazione di categoria sosteniamo soprattutto la richiesta di misure di supporto alle imprese veneziane operanti che investono in loco, per colmare i costi aggiuntivi». (m.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MARGINAMENTI Il ministro dell'Ambiente Costa ha annunciato il finanziamento delle opere per ultimare il marginamento delle rive

WEBINAR DI ANCE FRIULI VENEZIA GIULIA E VENETO

Patuanelli: con il superbonus l'edilizia Fvg supererà la crisi

Presentata la prima piattaforma digitale per il mercato costruzioni a Nordest
In un rapporto le difficoltà del settore dopo la pandemia. Monte salari giù del 5%

Lorenzo Degrassi / TRIESTE

Quale mercato e quale industria delle costruzioni servono al Nordest? Se lo sono chiesti i protagonisti di un webinar organizzato dall'Ance del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. Appuntamento dove è stata presentata Nec, la prima piattaforma digitale per l'orientamento al mercato delle costruzioni del Nord Est. Attraverso il coinvolgimento di partner di eccellenza della filiera edilizia e di player diversi e autorevoli, si tratta di un progetto innovativo di informazione e di dialogo con tutti gli operatori attivi nel settore delle costruzioni.

Intanto dopo un inizio dell'anno nel segno della crescita, con un aumento della massa salari pari a 5,6 punti percentuali rispetto al primo bimestre del 2019, il settore edile del Nordest, in seguito alla diffusione del Covid e l'effetto lockdown, ha registrato nel mese di aprile il dato peggiore con un -62% (contro un -76,5% a livello nazionale). Il governo è sceso in campo con il ministro Patuanelli: «L'ecobonus al 110% darà al settore una spinta decisiva», ha detto il ministro in un messaggio all'Ance di Veneto e Fvg. La filiera del comparto edile è consapevole di una fase molto difficile. «Il cliente oggi pretende e sa dialogare con l'offerente - queste le parole di Alfredo Martini, direttore di "Civiltà di Cantiere" - motivo per il quale l'offerta si sta riconfigurando, uscendo dal modello di business tradizionale che vedeva le singole aziende spostarsi tra pubblico e privato. Molte imprese del Nordest sono sulla strada giusta e hanno iniziato a ridefinire i propri obiettivi utilizzando flessibilità».

L'arrivo della pandemia ha cambiato lo scenario. Alla fine del 2019 fra gli operatori del settore c'era ancora un cauto ottimismo che è stato poi spazzato via. Secondo l'elaborazione proposta da Nec sui dati forniti dalle casse edili regionali, tra gennaio e febbraio il mercato delle costruzioni nel Triveneto aveva registrato addirittura una crescita del 5% rispetto al già positivo anno precedente. Poi il crollo, drammatico, tra marzo e aprile, con maggio ancora negativo, al quale ha fatto seguito un giugno caratterizzato da un inizio di ripartenza. Considerando la massa salari e le ore lavorate, misurazione quasi empirica della reale attività delle aziende, in Fvg il comparto delle costruzioni ha fatto registrare, nel terzo trimestre del 2020, un aumento del 7,9% nella massa salariale rispetto all'anno precedente e un +7,3% nelle ore lavorate. A fare da traino, in Regione, la provincia di Pordenone seguita da quella di Gorizia: entrambe hanno fatto registrare cifre superiori alla media sia regionale che nazionale. In considerazione di questo andamento è realistico stimare per l'anno Cassa edile un calo annuo della massa salari nel Nordest da ottobre 2019 a settembre 2020 intorno al -5%.

«Sintetizzando, le cose nel 2020 sono andate male ma non malissimo - ha sottolineato Martini. L'incertezza è ancora rilevante e solamente un terzo delle imprese pensa che potrà fare meglio nel 2021 rispetto all'anno in corso». Naturale chiedersi quindi verso dove si sta dirigendo il mercato delle costruzioni del Nordest. «Flessibilità e reputazione delle aziende saranno i punti di forza - queste le previsioni dei convenuti al webinar - il tutto in

una logica di ricambio generazionale». Un'altra carta sulla quale le imprese edili possono contare nel breve termine è una ritrovata fiducia nelle commesse pubbliche. «Lo Stato negli ultimi anni ha iniziato a dimostrarsi più solvibile e un miglior pagatore - ancora Martini - e potrebbe così diventare un cliente più appetibile per la categoria». La domanda del settore pubblico, però, è ormai incentrata su tre priorità: green deal, competitività del sistema e inclusione sociale. Questi tre nuovi comandamenti vanno di pari passo con la messa in sicurezza del territorio, la riqualificazione edilizia e la costruzione di infrastrutture sostenibili.

Alla presentazione del rapporto del Nec non è potuto intervenire all'ultimo momento il ministro per lo sviluppo economico, Stefano Patuanelli, il quale in un messaggio ha ricordato come «le costruzioni rappresentano un settore trainante che durante i mesi del lockdown ha pagato un contributo particolarmente alto, vista la caduta del suo valore aggiunto che è diminuito di oltre un quinto rispetto all'anno precedente».

Questo shock ha spinto il Governo, tra i primi provvedimenti presenti nel decreto Rilancio, a introdurre l'ecobonus al 110% che darà al settore una spinta decisiva in grado di stimolare a cascata i tantissimi comparti della filiera». Patuanelli ha ricordato come «le abitazioni non sono più un posto dedicato esclusivamente al tempo del "non lavoro": tale cambiamento ha fatto emergere nuovi bisogni che il settore edile deve cercare di soddisfare e, ancor prima, prevedere».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO DELLE COSTRUZIONI DEL NORD EST UN ANDAMENTO SUSSULTORIO

ANDAMENTO COSTRUZIONI REGIONI NORD EST-3° TRIMESTRE 2020/2019-DATI %

	VENETO	FRIULI VENEZIA GIULIA	TRENTINO ALTO ADIGE	NORD EST	ITALIA
MASSA SALARI	+9,6	+7,9	+9,6	+7,5	+5,0
ORE LAVORATE	+9,4	+7,3	+9,4	+7,1	+4,4
LAVORATORI	+3,8	+0,6	+3,8	+3,5	+3,2
IMPRESE	+1,6	-1,5	+1,6	+0,4	-1,0



ANDAMENTO COSTRUZIONI REGIONI NORD EST-3° TRIMESTRE 2020/2019-DATI %

	LUGLIO			AGOSTO			SETTEMBRE		
	VENETO	FRIULI VENEZIA GIULIA	TRENTINO ALTO ADIGE	VENETO	FRIULI VENEZIA GIULIA	TRENTINO ALTO ADIGE	VENETO	FRIULI VENEZIA GIULIA	TRENTINO ALTO ADIGE
MASSA SALARI	4,2	2,3	1,5	19,6	9,0	4,8	9,3	6,5	5,1
ORE LAVORATE	4,0	1,9	1,2	21,4	20,3	4,8	8,2	5,2	3,8
LAVORATORI	2,6	-1,6	0,7	4,2	0,7	1,5	4,6	2,8	0,6
IMPRESE	1,0	-4,0	-2,1	1,8	-2,0	-1,6	2,1	1,6	-1,4

FONTE ELABORAZIONE NEC SU DATI CASSE EDILI


TRASPORTI 21
**Concessione A22,
il governo spinge:
«Fuori i privati»**
AUTOBRENNERO

La ministra Paola De Micheli è riuscita a convincere l'esecutivo della bontà della propria scelta, che viene appoggiata dal governatore altoatesino Kompatscher

Trento punta invece a un'ulteriore proroga a favore dell'attuale società, vincolata però alla realizzazione di precisi investimenti, a partire dalla terza corsia

Concessione A22, il governo "spinge" *In finanziaria l'autorizzazione ai soci pubblici di riscattare le azioni detenute dai privati*

La ministra Paola De Micheli ce l'ha fatta: sulla partita riguardante l'A22 è riuscita a convincere il consiglio dei ministri della bontà della propria scelta. La soluzione da lei propugnata per la concessione dell'Autobrennero fa dunque un passo avanti: la proposta è stata inserita come articolo 130 nella legge di Bilancio 2021.

Si va ora verso una trattativa difficile. C'è da capire cosa succederà nella maggioranza di governo visto che l'Italia dei Valori s'è già messa di traverso una volta. La partita vera, stavolta, si giocherà alla Camera: la bozza della legge di stabilità è stata inviata alla Commissione bilancio e sarà incardinata alla Camera da lunedì.

Grazie alla ministra De Micheli è stato inserito nel disegno di legge di bilancio l'emendamento che autorizza i soci pubblici di Autobrennero a esercitare il diritto di riscatto, in deroga allo statuto, delle azioni (14,1575% del capitale) detenute dai quattro soci privati, ad un prezzo (circa 70 milioni di euro) che non tenga conto del valore del Fondo ferrovia.

Il problema è che se questo piano passasse, la firma della concessione alla società "in house" dovrebbe avvenire entro il 29 dicembre come previsto dalla legge. I tempi, come si può intuire, sono oggettivamente strettissimi. Servirebbero delle assemblee straordinarie per arrivare ad esercitare il diritto di riscatto; ma soprattutto bisognerebbe ridefinire il Piano economico finanziario (quello fin qui previsto da 4,14 miliardi di investimenti non sta più in piedi). La ministra De Micheli ha preso la decisione senza che ci sia stato l'annuncio incon-

tro dei soci pubblici di Autobrennero con il commissario europeo per l'economia, Paolo Gentiloni. E non s'è ancora visto il gruppo misto tra ministero e soci pubblici che avrebbe dovuto valutare la praticabilità del riscatto, sulla quale pesa un vero e proprio macigno giuridico.

La Direttiva Ue 1132 del 2017 in materia di diritto societario stabilisce (art. 82) che «il riscatto delle azioni deve essere autorizzato dallo statuto o l'atto costitutivo prima della sottoscrizione delle azioni riscattabili». Ma lo statuto di Autobrennero non lo prevede e si teme che l'esercizio del riscatto per liquidare i soci privati possa essere impugnato dagli stessi davanti al giudice. L'operatività della società verrebbe a quel punto bloccata.

Nella partita della concessione le soluzioni sul tavolo - lo ricordiamo - sono due: quella appunto di liquidare i soci privati di Autobrennero attraverso l'esercizio del diritto di riscatto in deroga allo statuto (soluzione appoggiata dal governatore altoatesino Kompatscher e dalla ministra De Micheli); seconda soluzione, quella di ottenere un'ulteriore proroga della concessione a favore dell'attuale società, vincolata però alla realizzazione di precisi investimenti (per esempio la terza corsia). Questa seconda soluzione è quella che gli altri soci di Autobrennero - Provincia di Trento e soci del Sud - chiedono di sondare prima di percorrere la problematica via del riscatto che - sostengono - porterebbe inevitabilmente a una serie di contenziosi.



Traffico lungo
il tratto trentino
dell'Autostrada
del Brennero
Nella manovra
di bilancio
nazionale arriva
un articolo,
il 130, che
permette
il rinnovo
trentennale della
concessione
scaduta ormai
nel 2014





Pedemontana, aprono altri 15 chilometri
a pagina 6

La Pedemontana a Bassano, da oggi aperti 35 chilometri Zaia: finita a febbraio 2022

Nuovo centro operativo. In primavera si arriverà a Montebelluna



Zaia
Sarà una strada piacevole, un po' come guidare in un bosco di latifoglie

De Berti
È una delle principali opere pubbliche, un segnale di forte speranza

VENEZIA Uno slittamento di 3-4 mesi causa Covid c'è stato, ma la Pedemontana ha ingranato la quarta. La superstrada che collega il Trevigiano al Vicentino oggi vedrà la terza «inaugurazione», quella del tratto lungo 15 chilometri fra il casello di Breganze e il casello «Bassano del Grappa Ovest». Un'inaugurazione tutta virtuale nella logica di evitare assembramenti, fosse pure di giornalisti e curiosi, nei giorni di picco della pandemia. È una foto sbiadita quella del ta-

glio del nastro in pompa magna con l'allora vice premier Matteo Salvini a giugno del 2019 con la folla (giustamente) giubilante delle maestranze. Non è più tempo.

Fatto sta che da oggi a mezzogiorno, chiunque potrà percorrere il totale dei 35 chilometri aperti su un totale di 94 complessivi.

E i numeri che raccontano una delle opere più travagliate in Veneto (il primato resta, ovviamente, al Mose) sono quelli delle inaugurazioni appun-

to: il 3 giugno 2019 i primi 6 km a Breganze, il 18 giugno 2020 fra Malo e la Valdastico e oggi lo scatto di reni con quel



collegamento fino a Bassano che comincia a dare senso tangibile ai tempi di percorrenza che si dimezzano. Prima delle performance, però, ieri il governatore Luca Zaia ci ha tenuto a citare gli interventi di mitigazione ambientale come i 9 chilometri di barriere anti-rumore in vetro, i 2,5 in calcestruzzo e, soprattutto, i 427 mila metri quadrati di superfici riportate a prato e i 32.485 alberi piantati. «Un'infrastruttura gradevole da percorrere - ha detto Zaia - con scarpe molto dolci e verdi, nuova nel suo genere, sarà come guidare in un bosco di latifoglie». Ma veniamo agli attesi tempi di percorrenza: il tratto Breganze-Bassano passerà da 30 a 10 minuti, tra Bassano e Malo da 45 a 17 minuti, da Bassano a Vicenza da 55 a 30 minuti. Ci sono poi altri «tempi» annunciati, quelli di completamento dell'opera. L'altra apertura cruciale è in programma a primavera 2021 con la tratta Bassano-Montebelluna ed entro l'estate 2021 l'apertura di tutto il resto tranne la galleria di Malo e l'attacco alla A27. La martoriata galleria di Malo è stata sequestrata e dissequestrata tre volte. Dagli ultimi monitoraggi, la struttura di progetto diretta con pugno di ferro nel proverbiale guanto di velluto dall'ingegner Elisabetta Pellegrini, sta correndo per recuperare il tempo sospeso dal sequestro, si conta di riuscire a completare gli sfonda-

menti delle due canne entro i mesi estivi, con una drastica riduzione, quindi, dei camion di accesso alle bocche della galleria. Il governatore prevede l'apertura della galleria avverrà entro febbraio 2022. A quel punto dovranno essere pronti anche gli agganci, cruciali, con le due principali arterie autostradali che intersecano l'opera: oltre a quello con l'A27 a Spresiano, nel Trevigiano, anche quello con l'A4 a Montebelluna Maggiore, nel Vicentino. A oggi, le opere d'arte (viadotti, cavalcavia ecc) sono tutte completate e i caselli quasi tutti attrezzati. Anche le aree di servizio lungo la A27, Piave est e ovest, previste in trasferimento nelle nuove realizzate Sile est e ovest, sono in fase di trasloco, già avvenuto per la ovest, per permettere un pressing sui lavori di attacco all'autostrada che porta a Belluno. Questa nuova tessera del puzzle Pedemontana viene letta dalla vicepresidente della Regione e assessore alle Infrastrutture, Elisa De Berti, come «un segnale di forte incoraggiamento e di speranza. Stiamo portando a compimento una delle principali opere pubbliche della penisola». Per il momento e fino al completamento definitivo dell'opera, i pedaggi saranno incassati dal concessionario, il canone di disponibilità che la Regione pagherà, previsto in accordo alla concessione, fino al 2060, scatterà solo allo-

ra. I 94 chilometri di nastro d'asfalto, quasi tutto in trincea attraverso 36 Comuni e 14 caselli ha richiesto un investimento di 2 miliardi e 258 milioni di euro.

Oggi apre i battenti anche il nuovo centro direzionale della Pedemontana che ospita la sala operativa per il controllo di tutta l'infrastruttura. Nel tratto che si inaugura oggi c'è una minor incidenza del tracciato in trincea o in galleria che è pari a circa il 30%, rispetto al 65% dell'intera infrastruttura. Fra Breganze e Bassano si passerà sul viadotto Silan, sul ponte del torrente Laverda, il ponte sul Brenta a 7 campate, sotto la passerella pedonale sopraelevata che collega le aree di servizio in fase di costruzione ma anche in 4 gallerie artificiali (si chiamano Venezia, Olmo, Marostica est, Marostica ovest, per un totale di quasi due chilometri) e 3 cavalcavia per lo svincolo di Breganze, per Via delle Miliane e per Via Torquato Fraccon. Aprono due nuovi caselli: oltre a Bassano Ovest anche Colceresa. «Avevamo annunciato più volte che quella dell'apertura del casello di Bassano sarebbe stata una giornata epocale - commenta Gaetano Marangoni, vicepresidente di Confindustria Vicenza - e finalmente possiamo celebrare questo traguardo per la nostra provincia».

Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pedemontana, avanzamento dei cantieri

Come cambiano i «Tempi di percorrenza»

	Ieri	Oggi
Da Bassano a Breganze	25 minuti	10 minuti
Da Bassano a Malo	45 minuti	17 minuti
Da Bassano a Vicenza	55 minuti	30 minuti



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Il punto

● La
Pedemontana
che collega
Montecchio
Maggiore (Vi) a
Spresiano (Tv)
e in buona
parte già
asfaltata, quasi
tutti attrezzati i
14 caselli.
Mancano la
galleria di Malo
e l'aggancio
con l'A4. Oggi
apre il centro
direzionale

ALESSANDRO BENETTON

«Autostrade, vergognoso ciò che ho letto»

di **Alessandro Zuin**

Il giudizio che emerge sull'operato del management di Autostrade suona come una sentenza: «Ciò che abbiamo letto in questi giorni (*nelle intercettazioni, ndr*) è vergognoso e inaccettabile». Così Alessandro Benetton su Instagram.

a pagina 6

Il caso Autostrade, le intercettazioni e la manutenzione

Alessandro Benetton: «Abbiamo letto cose vergognose»

TREVISO Condensato in poche righe vergate su Instagram, il giudizio è talmente lapidario da assumere i toni di una sentenza verso tutto il management coinvolto: «Autostrade non è il mio mestiere. Detto questo, trovo vergognoso e inaccettabile quello che abbiamo letto in questi giorni e nessuno può rimanere indifferente rispetto a quanto è stato scritto».

Così parlò - anzi, così scrisse - Alessandro Benetton, rispondendo a un utente sul suo profilo social a proposito della dolorosa vicenda autostrade. Ed è evidente a chiunque abbia letto, nei giorni scorsi, le intercettazioni pubblicate dopo l'arresto dell'ex plenipotenziario Giovanni Castellucci e di altri manager Aspi, che il disappunto di Benetton si riferisce a quelle conversazioni, relative alla manutenzione della rete, che hanno scandalizzato l'opinione pubblica. Prima fra tutte la definizione, infelicissima, sulle barriere autostradali fonoassorbenti «incollate con il Vinavil» (copyright Lucio Ferretti Torricelli, manager di Spea); ma anche quell'altro passaggio, contenuto nella conversazione tra il presidente di Edizione (la cassaforte di casa Benetton), Gianni Mion, e l'economista Giorgio Brunetti, in cui si dice che «le manutenzioni le abbiamo fatte in calare... Così distribuiamo più utili c

Gilberto e tutta la famiglia erano contenti». E poi ci sarebbero, sul piano interno alla famiglia, anche le considerazioni, riferite sempre allo zio, pronunciate nella telefonata intercettata fra Mion e il manager Carlo Bertazzo, numero uno di Atlantia: «Il nostro problema è l'incompetenza di Gilberto, possiamo dirlo, no?».

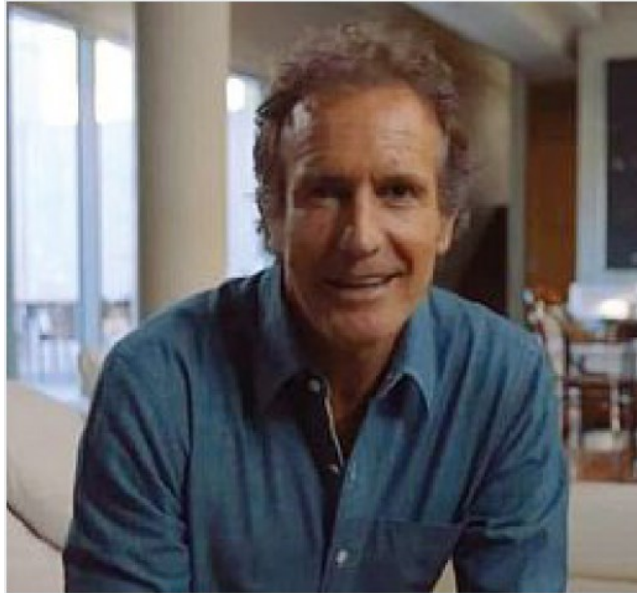
Parole complessivamente molto difficili da digerire, dalle parti di Ponzano. Tanto che, nei giorni scorsi, il *Corriere del Veneto* scriveva che Mion stava valutando di rimettere il mandato di presidente di Edizione.

Alessandro, per inciso, rappresenta il ramo di Luciano nel consiglio di amministrazione della holding di famiglia - Edizione, per l'appunto -, che controlla il gruppo delle infrastrutture Atlantia, nel cui portafoglio c'è l'88% di Autostrade per l'Italia. «Personalmente - ha scritto ancora su Instagram - sono stanco di continuare a precisare che io con Autostrade non ho nulla a che fare. Faccio l'imprenditore in proprio (*la sua società è 21 Invest, operante nel private equity, ndr*) e di questo vivo. Come ho più volte ripetuto, a esclusione di una parentesi, breve perché non ci siamo trovati, ho scelto tanti anni fa di fare un percorso indipendente».

Alessandro Zuin

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sui social Alessandro Benetton in uno dei suoi video postati su Instagram

Marghera, 172 milioni per le bonifiche

Pace tra Brugnaro e il ministro Costa. Paratoie del Mose, manutenzione a Fincantieri

VENEZIA «Nelle ultime settimane ho firmato tutte le risorse economiche per Marghera, 172 milioni di euro», ha detto ieri il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Soddisfatto il sindaco Luigi Brugnaro, che aveva chiesto al governo, nel corso dell'assemblea Anci, di «decidere in fretta» sui tanti temi aperti, compresi i marginamenti. Intanto ieri il Tar ha ribaltato la gara con cui il Cvn aveva assegnato a Cimolai la manutenzione delle paratoie di Treporti: ora la farà Fincantieri. a pagina 10 **Zorzi**

Paratoie, lavori a Fincantieri Brugnaro-Costa, pace sui soldi

Il Tar esclude Cimolai dalla manutenzione. Il ministro: 172 milioni per i marginamenti

VENEZIA Dentro Fincantieri (che era stata fatta fuori), fuori Cimolai (che era stata dichiarata vincitrice). Un vero ribaltone quello stabilito ieri dal Tar del Veneto, che però potrebbe finalmente dare il via alla manutenzione delle paratoie del Mose di Treporti, quelle che sono sott'acqua da più tempo (fin dal 2013), a ormai quasi due anni da quel bando «pasticciato» del Consorzio Venezia Nuova del 15 dicembre 2018: bando che ha causato un primo stop, con un paio di ricorsi respinti sempre ieri, e poi una garabris che è stata capovolta con questa sentenza. E ora Fincantieri auspica che il Cvn - che peraltro sta vivendo il passaggio dalla stagione commissariale al nuovo liquidatore Massimo Miani - assegni la gara, anche perché con il Mose che è entrato in funzione la manutenzione è urgente.

Alle due gare avevano partecipato sempre le stesse tre imprese: oltre a Fincantieri (insieme a Berengo, Sirai, Fagioli e Nautilus) e Cimolai, c'era anche Brodosplit, che aveva realizzato le paratoie per 3 schiere su 4. Nella prima gara friulani e croati erano stati esclusi, perché non ave-

vano gli elevati requisiti di fatturato richiesti, mentre a Fincantieri era stato contestato di non aver presentato una serie di documenti richiesti. La gara era stata poi rifatta, abbassando il tetto del fatturato, che doveva essere di 6 milioni l'anno di cui 3 specifici per «servizi di manutenzione»: Cimolai era così stata ammessa, mentre Fincantieri bocciata per aver interito il cronoprogramma nell'offerta tecnica. Il Tar invece ha ribaltato tutto: secondo i giudici Cimolai infatti non può vantare quei requisiti, mentre il problema di Fincantieri era nato da un bando poco chiaro.

Peraltro lo stesso provveditore Cinzia Zincone in questi giorni non ha nascosto che il tema della manutenzione è importante: i buchi su alcuni tubi oppure le ossidazioni su alcune parti non mettono a rischio la tenuta del sistema, che si è alzato più volte in questi mesi anche in condizioni difficili, ma ne accorciano la vita. «Abbiamo pagato l'opera per durare 100 anni, ma un po' l'uso di materiali più scadenti da parte del vecchio Cvn, un po' i ritardi del nuovo hanno causato problemi - spiega

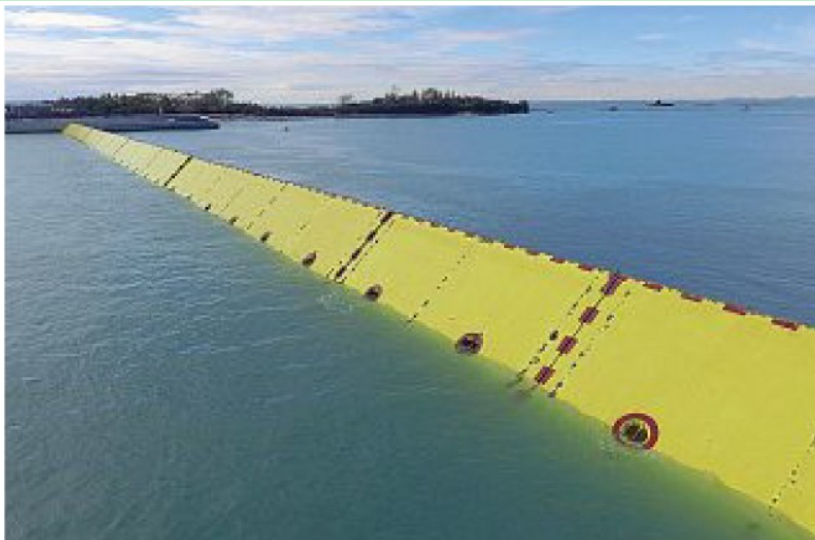
Zincone - Per esempio sull'ossidazione ha inciso il fatto che le gallerie per anni sono state lasciate senza impianto di condizionamento».

Ieri invece hanno «fatto pace» (fino al prossimo scontro, ovviamente) il sindaco Luigi Brugnaro e il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. All'assemblea dell'Ance Brugnaro era tornato a chiedere a Costa e alla sua collega Paola De Micheli decisioni rapide su scavo dei canali, protocollo fanghi e bonifiche di Marghera, oltre a Porto e Mose. «Vi chiedo di decidere in fretta, il tempo è scaduto», ha detto Brugnaro. «Nelle ultime settimane - ha replicato il ministro - ho firmato tutte le risorse economiche per il Sito di interesse nazionale di Marghera, 172 milioni di euro perché veda la fine il percorso di bonifica di quel territorio». Di questi, 120 dovrebbero già arrivare entro dicembre. «Grazie, benissimo!», ha twittato Brugnaro con un cuore.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sistemare

Le paratoie di
Treporti,
sott'acqua da 7
anni, vanno
manutenute

Benetton

«Autostrade,
una vergogna
ma io non
c'entro nulla»

“**A**utostrade non è il mio mestiere. Detto questo, trovo vergognoso e inaccettabile quello che abbiamo letto in questi giorni e nessuno può rimanere indifferente rispetto a quanto è stato scritto”. A mettere nero su bianco queste parole su Instagram non è un cittadino qualsiasi, ma Alessandro Benetton, il figlio di Luciano, esponente di punta della seconda generazione della dinastia trevigiana e fondatore di 21 Investimenti, società di investimenti protagonista negli ultimi anni di numerose operazioni di rilancio aziendale. Alessan-

dro ha voluto scendere in campo e prendere posizione sulle novità emerse dall'inchiesta della Procura di Genova che ha portato a sei misure cautelari, tra cui gli arresti domiciliari per l'ex amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, Giovanni Castellucci. Interrogato da un follower in merito al “silenzio assordante” della famiglia rispetto a quanto emerso dall'inchiesta e alle intercettazioni pubblicate sui giornali, Alessandro ha voluto marcare in maniera netta la sua distanza, anzi la sua estraneità, da ogni punto di vista (...)

Filini a pagina 11

«Autostrade, una vergogna ma io non c'entro niente»

► L'inchiesta di Genova e le intercettazioni, Alessandro Benetton interviene su Instagram

► «Sono stanco di continuare a precisare che io faccio l'imprenditore in proprio e di questo vivo»

«COME HO PIÙ VOLTE RIPETUTO, AD ESCLUSIONE DI UNA PARENTESI, HO SCELTO ANNI FA DI FARE UN PERCORSO INDIPENDENTE»

LA RISPOSTA A UN FOLLOWER CHE LO AVEVA INTERROGATO SUL SILENZIO DELLA FAMIGLIA RISPETTO ALL'INCHIESTA

IL CASO

TREVISO “Autostrade non è il mio mestiere. Detto questo, trovo vergognoso e inaccettabile quello che abbiamo letto in questi giorni e nessuno può rimanere indifferente rispetto a quanto è stato scritto”. A mettere nero su bianco queste parole su Instagram non è un cittadino qualsiasi, ma Alessandro Benetton, il figlio di Luciano, esponente di punta della seconda generazione della dinastia trevigiana e

fondatore di 21 Investimenti, società di investimenti protagonista negli ultimi anni di numerose operazioni di rilancio aziendale. Alessandro ha voluto scendere in campo e prendere posizione sulle novità emerse dall'inchiesta della Procura di Genova che ha portato a sei misure cautelari, tra cui gli arresti domiciliari per l'ex amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, Giovanni Castellucci.

LA DISTANZA

Interrogato da un follower in merito al “silenzio assordante” della famiglia rispetto a quanto emerso dall'inchiesta e alle in-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

tercettazioni pubblicate sui giornali, Alessandro ha voluto marcare in maniera netta la sua distanza, anzi la sua estraneità, da ogni punto di vista, alla gestione di Autostrade.

I social però si sono divisi sulle parole di Alessandro. Da un lato c'è chi ritiene che "il nome dei Benetton sia stato infangato ogni ragionevole misura" e chi invece ribadisce che, almeno in linea di principio, "l'estraneità alla vicenda Autostrade dal punto di vista giuridico non sollevi dalla responsabilità morale". Ieri in un commento ai caffè di Alessandro, un format utilizzato dal manager per dialogare con il popolo del web, Benetton è stato chiamato in causa in merito alle intercettazioni uscite in questi giorni. E ha deciso di prendere una posizione molto netta.

IL FUTURO

"Personalmente - scrive Alessandro Benetton - sono stanco

di continuare a precisare che io con Autostrade non ho nulla a che fare. Faccio l'imprenditore in proprio e di questo vivo. Come ho più volte ripetuto, ad esclusione di una parentesi, breve perché non ci siamo trovati, ho scelto tanti anni fa di fare un percorso indipendente, e non ho mai commentato riguardo alle aziende del perimetro della mia famiglia".

Dopo le intercettazioni pubblicate, già la scorsa settimana Alessandro Benetton e i suoi cugini Sabrina, Christian e Franca erano stati raggiunti da una mail di Gianni Mion, molto amareggiato

dalle interpretazioni date ad alcune sue frasi intercettate. «Sono disponibile a andarmene quando voi lo deciderete» è stato, in estrema sintesi, il messaggio che il manager ha inviato ai quattro discendenti dei fondatori dell'impero Benetton.

Una disponibilità a farsi da parte e ad agevolare l'avvio di un nuovo ciclo che la famiglia sembra intenzionata ad accettare ma che finora non ha trovato riscontro in scelte operative. Anche il consiglio di Edizione, svoltosi lunedì scorso, non ha fatto emergere da questo punto di vista alcuna novità: Mion continua ad essere presidente di Edizione. Ora si tratterà di vedere come queste dichiarazioni di Alessandro verranno prese dagli altri membri della famiglia e se contribuiranno, o meno, ad accelerare alcune decisioni.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aspi e l'inchiesta sulle barriere: l'ex ad Castellucci non risponde

► Respinge le accuse invece l'ex responsabile delle manutenzioni

L'INTERROGATORIO

GENOVA Scelgono due strategie diverse gli ex vertici di Autostrade nel corso degli interrogatori di garanzia davanti al gip dopo gli arresti della scorsa settimana nell'inchiesta sulle barriere fonoassorbenti pericolose. Da un lato Giovanni Castellucci, ex amministratore delegato di Aspi e Atlantia, si è avvalso della facoltà di non rispondere, dall'altra Michele Donferri Mitelli, ex responsabile delle manutenzioni, ha invece scelto di parlare respingendo le accuse.

I due manager sono stati interrogati in video collegamento per rispettare le norme anti Covid. I due sono stati convocati con i legali nella caserma del comando provinciale della guardia di finanza di Roma, mentre il pubblico ministero Walter Cotugno, l'aggiunto Paolo D'Ovidio e il gip Paola Faggioni erano collegati dai loro rispettivi uffici.

IL LEGALE

«L'ingegnere Giovanni Castellucci, anche su mio consiglio, ha preferito non rispondere oggi alle domande del giudice per le indagini preliminari, riservandosi

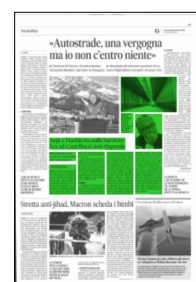
di chiarire quanto a lui contestato al pubblico ministero non appena avrà avuto modo di leggere le oltre sedicimila pagine depositate a sostegno della misura cautelare emessa nei suoi confronti», ha dichiarato l'avvocato Carlo Longari dopo l'interrogatorio. «Ritengo comunque censurabili - ha concluso il legale - le esigenze cautelari indicate nella misura stessa e per tale ragione ho proposto istanza al Riesame». Donferri ha invece parlato per circa tre ore, rispondendo alle domande del gip. «Il mio assistito - ha spiegato l'avvocato Giorgio Perroni - ha risposto a tutte le domande sia per quanto riguarda le barriere, entrando nel merito, sia per il resto delle contestazioni e abbiamo respinto ogni accusa. Abbiamo ristabilito l'onorabilità di un uomo che per un anno e mezzo è passato come quello che faceva abbassare i voti a Spea, ma non è così. Nei prossimi giorni faremo ricorso al riesame».

È saltato per motivi di famiglia, invece, l'interrogatorio di Paolo Berti, ex responsabile delle operazioni di Aspi, mentre sono slittati a oggi quelli per i tre dirigenti per cui il giudice ha disposto l'interdizione per un anno. Secondo gli investigatori del primo gruppo delle Fiamme gialle la società sapeva che le barriere avevano difetti di progettazione ed erano state costruite con materiale scadente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto a sinistra Alessandro Benetton, sopra le barriere fonoassorbenti; a destra Giovanni Castellucci



Manutenzione Mose, vince Fincantieri

► Il Tar dà ragione al colosso della cantieristica e dichiara illegittimo l'affidamento dei lavori alla concorrente Cimolai ► Prime gare da 18 milioni per le dighe tra Lido e Treporti: un bando pilota per le future assegnazioni degli interventi

GRANDI OPERE / 1

MESTRE Fincantieri ha vinto, il Tar del Veneto ieri ha dichiarato illegittima la sua esclusione dalla gara per la manutenzione delle paratie del Mose, e ha pure dichiarato illegittima l'ammissione a quella gara del concorrente Cimolai di Monfalcone per manifesta mancanza dei requisiti e, in definitiva, ha dichiarato illegittima pure la successiva assegnazione dei lavori alla stessa Cimolai. Si tratta di due gare d'appalto da 18 milioni di euro indette dal Consorzio Venezia Nuova per la manutenzione delle paratie della bocca di porto di Treporti, le prime che vennero affondate nel 2013 e quindi da più tempo immerse in acqua salata. Pur essendo, dunque, un appalto parziale relativo a un numero limitato di paratie rispetto alle 78 totali, si tratta della gara fondamentale perché lo stesso bando prevede che l'esperienza che si otterrà dall'esame a secco di queste prime paratie sarà funzionale a determinare il tipo e l'estensione della manutenzione da realizzare su tutte le restanti paratie.

GARA DECISIVA -

Chi si aggiudica questa prima gara, quindi, ha buone probabilità di essere l'esecutore delle manutenzioni del Mose per i prossimi anni a venire. Ecco perché la sentenza della prima sezione del Tribunale amministrativo è doppiamente importante. Anche perché non rimangono in gara altri concorrenti e dunque, in teoria, non ci sono più ostacoli validi (tecnici o amministrativi) all'assegnazione dei lavori alla stessa Fincantieri. Il bando di gara, tra l'altro, era stato indetto dal Consorzio Venezia Nuova (Cvn) il 15 dicembre 2018 quando ancora si era lontani dall'entrata in funzione del Mose, ma ora che il sistema è operativo, anche se da completare, avviare le manutenzioni diventa urgente. La storia è nata, appunto, il 15 dicembre 2018, quando venne varato il primo bando di gara per un valore di 18 milioni e 251 mila euro, cui parteciparono tre concorrenti: Brodogradevna Industrija Split D.D. (Brodosplit), Cimolai e il costi-

raneo di imprese tra Fincantieri (mandataria) con Berengo, Sirai, Fagioli e Nautilus.

TRIPLA ESCLUSIONE

Tutte e tre le concorrenti vennero escluse dalla gara (Brodosplit e Cimolai per la mancanza del requisito di capacità economico-finanziaria e tecnico professionale prescritto dal bando, e Fincantieri perché non aveva allegato all'offerta alcuni documenti). Il Cvn, allora, indisse un secondo bando il 10 giugno 2019: vi parteciparono gli stessi concorrenti ma Brodosplit venne esclusa quasi subito e alla fine ha rinunciato; così sono rimaste in corsa Cimolai e Fincantieri, e il 18 ottobre 2019 la Commissione giudicatrice esclude nuovamente Fincantieri per questioni riguardanti la parte tecnica dell'offerta relativa al cronoprogramma, e il 24 gennaio scorso aggiudicò definitivamente la gara a Cimolai. Ora il Tar ha rovesciato la situazione e, a meno di ulteriori controcorsi, Fincantieri otterrà l'assegnazione delle manutenzioni che, ha scritto nel bando, effettuerà nella laguna di Venezia.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venezia



78
le paratoie del Mose
nelle tre bocche
di porto della laguna

BOCCHIE DI PORTO II Mose in funzione per separare il mare dalla laguna

Pedemontana atto terzo: apre il tratto vicentino tra Breganze a Bassano

ALTRI 15 CHILOMETRI PERCORRIBILI DA OGGI MA PER LA FINE DEI LAVORI BISOGNA ATTENDERE FINO AL FEBBRAIO 2022

GRANDI OPERE / 2

VENEZIA Senza tagli del nastro, senza inaugurazioni né autorità verrà aperto oggi, a mezzogiorno, il terzo tratto della Superstrada Pedemontana Veneta, che va da Breganze a Bassano del Grappa, in provincia di Vicenza. Lo ha annunciato il presidente del Veneto Luca Zaia. Che ha invitato gli amministratori a non presentarsi: «Ho fatto la scelta di non fare ammassamenti, evitiamo le passerelle, dico ai cittadini e agli amministratori locali che non ci sarà nessuna festa, evitiamo ogni forma di spettacolarizzazione perché non ce n'è bisogno». Un'ora prima dell'apertura ufficiale al traffico, cameramen, fotografi e cronisti potranno percorrere in assoluta solitudine l'arteria stradale per poi raccontare come sono stati fatti i lavori, ma sarà un'apertura dimessa, nulla al confronto del megatendone e del rinfresco di un anno e mez-

zo fa, quando in pompa magna venne aperto il primo tratto della Pedemontana.

I DATI

Il nuovo tratto che sarà aperto oggi è lungo 15 chilometri, e si aggiunge agli altri già percorribili, per un totale di 35 chilometri su un totale di 94 complessivi attraversando 36 Comuni, con 14 caselli, per un investimento di 2 miliardi e 258 milioni di euro. Il primo tratto era stato aperto il 3 giugno 2019, il secondo il 18 giugno scorso. Vi sono 9 chilometri di barriere antirumore in vetro, 2,5 in calcestruzzo, 427 mila metri quadrati di superfici riportate a prato e 32.485 alberi piantati.

I COMMENTI

«Un'infrastruttura gradevole da percorrere - ha commentato Zaia - con scarpate molto dolci e verdi, nuova nel suo genere. Ha 4 gallerie artificiali, e in questo tratto vi è la sede del Centro direzionale di controllo, che entra in operatività». L'arteria permette la riduzione netta dei tempi di percorrenza nell'area vicentina: il tratto Breganze-Bassano passerà da 25 a 10 minuti, tra Bassano e Malo da 45 a 17 minuti, da Bassano a Vicenza da 55 a 30 minuti. «Contiamo - ha annunciato Zaia - che l'apertura

completa sia a primavera 2021,

con uno slittamento di 3-4 mesi sui tempi a causa dell'emergenza sanitaria causata dal Covid». La galleria di Malo, che è stata sequestrata tre volte, dovrebbe venire aperta nel febbraio 2022. Per quella data dovrebbero essere pronti anche gli innesti sull'A4 e sull'A27.

«Questo ulteriore passo avanti verso la definitiva realizzazione della Pedemontana - ha detto Elisa De Berti, vicepresidente e assessore alle Infrastrutture - rappresenta, in un momento difficile come quello che stiamo attraversando, un segnale di forte incoraggiamento e di speranza».

I CONTI

Zaia ha specificato che fintantoché l'opera non sarà completata, il concessionario Sis incasserà non il canone di 150 milioni all'anno, ma l'introito dei pedaggi. I flussi di traffico garantiranno l'equilibrio economico? «Attendiamo la relazione della Corte dei conti - ha detto il governatore - Ma ricordo che sui flussi di traffico non ci sono uffici governativi preposti. Vengono date le concessioni, ma sulle previsioni di traffico ogni si arrangia. Un ufficio governativo non c'è».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





INAUGURAZIONE Il nuovo tratto vicentino da oggi percorribile

Aspi incalza il governo: accelerare ok alle tariffe

LA LETTERA

ROMA Aspi incalza il governo sull'approvazione del Piano tariffario (Pef) propedeutico a favorire un'eventuale offerta vincolante della cordata Cdp o di altri ma anche per sbloccare l'attività. Ieri pomeriggio si è tenuto un cda della società autostradale che ha fatto il punto sulla situazione, ferma a causa dello stallo del Pef presso Palazzo Chigi, Mit e Tesoro. A valle del board dovrebbe essere partita l'ennesima lettera, indirizzata alle tre controparti istituzionali, contenente ulteriori approfondimenti sui tre punti chiave evidenziati dall'Art: spese di manutenzione, recupero traffico a causa Covid e occupazione dove c'è il rischio di dover licenziare fino a 1.000 dipendenti nell'arco di piano compreso fra 2020 e 2025.

CDA ATLANTIA IL 2 DICEMBRE

Durante il cda si sarebbe parlato anche del piano di nuova occupazione di Autostrade per l'Italia che nel giro dei prossimi quattro anni, porterà all'assunzione a tempo indeterminato di 2.400 unità lavorative, di cui 700 assorbiti entro fine anno.

Da parte della concessionaria quindi c'è tutto l'interesse a smuovere le acque in modo da creare le condizioni per favorire l'arrivo di offerte vincolanti, tra le quali quella di Cassa che, il 29 ottobre, nella seconda proposta non binding, inviata ad Atlantia, aveva manifestato espressamente come condizione, la necessità che il Pef fosse definitivo. Entro il 30 Atlantia intende ricevere le offerte vincolanti, atteso che ha allertato il cda per il 2 dicembre allo scopo di vagliare le stesse.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Spinello: «Adriesi senza domande per le case Ater»

► Il capogruppo Pd boccia la scelta della giunta

ADRIA

«Nonostante la fame di case popolari, non ci saranno domande di case Ater ad Adria nel 2020». A lanciare un pesante atto d'accusa è il capogruppo del Pd Sandro Gino Spinello: «Gli adriesi per quest'anno non potranno fare la domanda per le case popolari. Con ogni probabilità non la potranno fare neppure nel 2021. Questa è la decisione che la giunta comunale ha preso con la delibera del 18 agosto con la quale si è stabilito di non dare corso al bando per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica per l'anno in corso».

LA GRADUATORIA

Attualmente la graduatoria utilizzata per le assegnazioni secondo Spinello è quella relativa all'anno 2018 che fa riferimento ai redditi dichiarati nel 2017. «Solo fra qualche mese dovrebbe diventare ufficiale quella del 2019, con denuncia dei redditi del 2018. L'amministrazione comunale ha fatto questa scelta perché Ater Rovigo ha comunicato di aver messo a disposizione del Comune di Adria, fino ad ora 18 appartamenti. Altri 9 li renderà assegnabili entro la fine anno».

Per il democratico la giunta avrebbe ragionato in questo modo: «L'Ater ha riconsegnato ad Adria 27 alloggi per il 2020 mentre nulla viene detto per il 2021. Barbierato quindi ha deciso di scorrere la graduatoria 2018 e di non fare un nuovo bando. Spinello ha verificato personalmente. «Sono state assegnate finora solo 10 case. Per altre sei è in fase di completamento l'istruttoria. Saranno destinate quindi, con ogni probabilità entro il 2020, solo sedi-

bili, un numero molto lontano dalle previsioni dell'esecutivo».

RISCHIO INGIUSTIZIE

Questa decisione rischierebbe di creare ingiustizie pesanti secondo l'ex sindaco in un momento storico in cui le famiglie sono sempre più in crisi. «Una situazione abitativa e familiare potrebbe essere mutata profondamente dal 2018 ad oggi. Utilizzare una graduatoria di oltre due anni fa rischia infatti di penalizzare chi oggi vive in uno stato di bisogno maggiore favorendo, al contrario, chi non si trova in posizioni di prima necessità. È una questione molto delicata che potrebbe prestarsi a malevoli interpretazioni. È da rifiutare l'idea che l'Ater di Rovigo non metta a disposizione alcun alloggio per il 2021 ma è ancora più grave che il sindaco non abbia assunto alcuna iniziativa per ottenere, da parte di Ater, un impegno a rendere agibili ulteriori appartamenti per il nostro Comune».

In città ci sono secondo l'ex senatore ancora decine gli appartamenti Ater sfitti che, una volta sistemati, potrebbero essere riassegnati. «Ritengo che la giunta abbia preso queste decisioni a cuor leggero senza valutare appieno le valenze e le implicazioni di tale scelta in termini di risposta agli effettivi bisogni».

G. Fra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADRIA Gino Spinello



Autorità Portuale Musolino fa rotta su Civitavecchia A Venezia la casella resta vacante

Il commissario ed ex presidente dell'Autorità portuale di Venezia e Chioggia, Pino Musolino verso la nomina a Civitavecchia. Invece sul suo successore ancora nessuna indicazione. In lizza ci sarebbe il segretario generale dell'Adspmas, Martino Conticelli.



Trevisan a pagina XI PORTO Pino Musolino

Musolino salpa per Civitavecchia

► Il commissario ed ex presidente del Porto pronto a lasciare la laguna: la ministra De Micheli ha deciso la sua destinazione ► Per la nomina ufficiale mancherebbe solo l'assenso della Regione Lazio e delle commissioni parlamentari

SUCCESSIONE

Non c'è ancora il nome, invece, di chi prenderà il posto dell'avvocato 42enne
Come 4 anni fa si è candidato anche il segretario dell'Autorità Conticelli

PORTO

MESTRE La ministra dei Trasporti e delle Infrastrutture Paola De Micheli pare abbia preso la decisione definitiva sul prossimo presidente del Porto di Civitavecchia: si tratta dell'attuale commissario ed ex presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico Settentrionale, ossia di Venezia e di Chioggia, Pino Musolino. Per la nomina ufficiale mancherebbe solo l'assenso da parte della Regione Lazio e delle commissioni di Camera e Senato ma la procedura dovrebbe svolgersi in tempi molto stretti.

Mentre a Venezia nel 2016 l'avvocato veneziano ora 42enne aveva incontrato qualche resistenza proprio in ambienti del Pd veneziano, il partito cui è più vicino, questa volta è stato invece il Partito democratico metropolitano di Roma Capitale ad insistere per la nomina, battendo alla fine l'ex ministra della Difesa, Elisabetta Trenta, sponsorizzata dai 5 Stelle, e anche gli altri candidati meno

quotati tra i quali Jacopo Signorelli, già presidente della Taranto Logistica Spa, Vincenzo Conte dirigente della Presidenza del Consiglio dei ministri, Fabio Massimo Pallottini, direttore generale del Centro agroalimentare di Roma e Francesco Maria di Majo, il presidente uscente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno centro-settentrionale, che guida i porti di Fiumicino, Gaeta e, appunto, il più importante, cioè Civitavecchia: scalo che non ha la parte commerciale ma in compenso è il primo porto crocieristico italiano.

CANDIDATURA PER VENEZIA

Pino Musolino ha presentato la propria candidatura anche per essere riconfermato un altro quadriennio all'Adspmas di Venezia e Chioggia (Autorità di sistema portuale dell'Adriatico settentrionale) e proprio ai primi di agosto, quando avevamo anticipato che il suo nome circolava per Civitavecchia, lui aveva risposto che «a me piace Venezia ed è evidente che riporrò la mia candidatura per guidare altri quattro anni que-

sto scalo». E ad ottobre aveva aggiunto di essere «al servizio del Paese, ho dato la mia disponibilità rispetto alla call e vedremo come verranno valutate le disponibilità degli altri partecipanti». L'altro ieri, invece, nel presentare il bilancio di previsione 2021 (che ha approvato con i poteri del commissario come aveva anche approvato quello consuntivo 2019 che era stato bocciato dai rappresentanti di Regione e Città Metropolitana in seno al Comitato di gestione dell'Adspmas), sembrava stesse passando il testimone al suo successore sul nome del quale ancora non ci sono indicazioni: risultato di amministrazione di oltre 18,5 milioni di euro, risultato di parte corrente di oltre 19,6 milioni e risultato economi-



co di oltre 2,4 milioni; entrate correnti per oltre 47,2 milioni di euro per un totale (considerando altre fonti di origine statale e regionale) di oltre 102,7 milioni; uscite per 96,1 milioni, dei quali oltre 51 destinati a opere, escavi e manutenzioni rispetto ai 25 milioni del previsionale 2020.

I CONTENZIOSI

Oltre a Musolino, per il porto di Venezia, ha presentato la propria candidatura il segretario generale dell'Adspmas, Martino Conticelli, che già si era proposto 4 anni fa e che da mesi ha in corso un aspro contenzioso

col presidente e poi commissario straordinario: è dei primi di novembre, in proposito, un'ordinanza del Tribunale del lavoro di Venezia che ha dichiarato inammissibile il ricorso d'urgenza del segretario generale che ha denunciato un intento vessatorio nei suoi confronti, e la volontà di screditarlo in vista delle selezioni per la posizione di presidente del Porto. Il commissario ha invece sostenuto che i rimproveri scritti inflitti a Conticelli la scorsa estate sono normali dialettiche nell'ambito dei rapporti di lavoro.

Parallelamente al contenzioso con Conticelli, Musolino ha

sostenuto una diatriba ancora più aspra sul bilancio consuntivo 2019: il 18 giugno scorso in Comitato di gestione Fabrizio Giri, per la Città Metropolitana, e Maria Rosaria Campitelli, per la Regione Veneto, votarono contro l'approvazione provocando quindi uno stallo durato fino al 12 agosto quando il ministero dei Trasporti, dopo aver riconosciuto la regolarità del documento contabile, nominò Musolino commissario straordinario del Porto che, così, non riuscì a concludere il suo mandato di presidente in scadenza a marzo 2021.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio



Più investimenti Ridotto il debito

Nei quattro anni del suo mandato alla guida dell'Autorità portuale del mare Adriatico settentrionale Pino Musolino ha ridotto del 48% l'indebitamento, che era superiore a 100 milioni di euro, e attivati investimenti per 332 milioni. L'emergenza Covid ha frenato i traffici a Venezia, con un calo dell'8,6%, comunque inferiore alla media nazionale.





NUOVA DESTINAZIONE Pino Musolino guiderà l'Autorità portuale di Civitavecchia

Quattro anni tra gli scontri con Brugnaro e le categorie

**VENNE CONTATTATO
DA DELRIO NEL 2016
QUANDO SI TROVAVA
A SINGAPORE, DOVE
LAVORAVA PER LA
HAPAG-LLOYD**

LA STORIA

MESTRE A dicembre del 2016, dopo che il 4 agosto era stato varato il decreto legislativo 169 che ha riformato la legge precedente sui porti del 1984 e ha stabilito l'istituzione di 16 Autorità di sistema portuale unificando al loro interno vari scali della Penisola, il ministro Dem dei Trasporti, Graziano Delrio, propose per Venezia e Chioggia il nome di Pino Musolino al governatore del Veneto Luca Zaia il quale diede il proprio assenso. Fino ad allora il 38enne Musolino, laureato in giurisprudenza e conoscitore di quattro lingue (inglese, spagnolo, olandese e francese), era noto alla Giudecca e un po' in città per il suo impegno in politica e nel sociale come ex consigliere di quartiere dei Ds a Venezia, ex segretario di sezione alla Giudecca, delegato alla cultura, ed ex consulente legale della Provincia, oltre che

tra gli animatori della cooperativa sociale "Il Cerchio", e attivo con l'associazione "40xVenezia" per la crescita di Venezia fuori dalla monocultura turistica e per valorizzare i quarantenni di solito ignorati dalla politica. Da alcuni anni aveva lasciato Venezia per il Belgio dov'era diventato consulente di diritto marittimo internazionale. Quando il suo nome cominciò a girare a Venezia per la presidenza del Porto, Musolino si era trasferito da poco a Singapore dove lavorava al quartier generale di Hapag-Lloyd, la quarta compagnia portacontainer del mondo. A dicembre 2016, tre mesi prima di insediarsi, dichiarò che «se sarò confermato, sarebbe mio dovere mantenere e costruire rapporti proficui con tutti gli altri rappresentanti istituzionali e con i corpi intermedi della società». Se da un lato gli va riconosciuto in questi quasi quattro anni un intenso lavoro come amministratore del porto, sul piano dei "rapporti proficui" è stato un po' più carente essendo entrato in rotta di collisione con più di qualche rappresentante istituzionale e delle categorie economiche, a partire dal sindaco Luigi Brugnaro. (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



San Marco, coi primi interventi salva al 60%

LA PIAZZA

VENEZIA I progettisti di Thetis e Kostruttiva, con la sua consorzata Mate, si sono messi al lavoro in questi giorni. Obiettivo: consegnare il progetto esecutivo del primo stralcio di lavori per la messa in sicurezza di Piazza San Marco dall'acqua alta in «tempi rapidi - spiega il presidente di Kostruttiva, Devis Rizzo - sulla base di quanto indicato dal Provveditorato alle Opere pubbliche che vuole iniziare i lavori il 1. febbraio. Per questo consegneremo il progetto al Cvn al massimo il 31 dicembre o il 7 gennaio. In questo modo potrà essere esaminato dal comitato del Provveditorato di gennaio. E in caso di approvazione i lavori potranno partire a febbraio».

Tempi davvero stretti, ma sulla carta possibili, per un progetto che di fatto è l'unico, tra gli interventi di compensazione del Mose, a cui è stata impressa un'accelerazione. Tutti vogliono evitare la figuraccia di avere un Mose in funzione, ma una Piazza che va ancora sott'acqua, con le maree intermedie (sotto i 130). Ora, se davvero i lavori inizieranno il 1. febbraio, a settembre

potrebbero essere conclusi, in tempo per la prossima stagione di acque alte. Il costo del progetto definitivo dell'intero intervento, elaborato sempre da Thetis e Kostruttiva-Mate, è di 40 milioni. Il Provveditorato ne aveva calcolati 25, ma la copertura è poi stata portata a 30. In attesa di avere anche gli altri 10, la decisione è stata quella di procedere con i lavori per stralci esecutivi. E di affidare il primo - da circa 6 milioni - al Cvn, senza gara, sempre per velocizzare i tempi.

Ma che cosa guadagnerà la Piazza da questi primi lavori? «Stando ai nostri calcoli, sarà messa al sicuro dal 60% delle acque alte tra i 70 e 130 centimetri - spiega Rizzo -. Quelle in cui non c'è un contributo rilevante di precipitazioni o di vento che solleva onde di sormonto». Con il primo stralcio, infatti, saranno installate solo le quattro valvole per bloccare la risalita dell'acqua e sistemati i sottoservizi dell'area nord, i più critici. Nei successivi stralci saranno ripresi tutti i gatoli, inserite le pompe per respingere l'acqua piovana e i frangiflutti per le onde. Solo a quel punto San Marco sarà in salvo al 100%. (r. br.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sorpresi a gettare scarti edili in un campo

► Denunciati titolare e operai di ditta trevigiana

SAN DONA'

Stavano tranquillamente smaltendo in mezzo a un campo dei rifiuti speciali. Grazie alla segnalazione di un cittadino, la Polizia locale ha individuato gli autori del gesto. Si tratta di due dipendenti di un'azienda di dipinture della provincia di Treviso, identificati e poi denunciati. Il fatto è avvenuto nel tardo pomeriggio dell'altroieri, in via Ca' Turcata, quindi in aperta campagna, in un posto di scarso passaggio. Dopo la segnalazione, la pattuglia dei vigili è piombata sul posto sorprendendo i due, un italiano e un macedone, mentre scaricavano in un campo sacchi ricolmi di residui edili. Per l'esattezza nove sacchi contenenti polistirolo, plastica da imballaggio e metallo. I due addetti hanno ammesso che si trattava di scarti di lavorazione di un cappotto termico appena installato su un edificio posto nelle vicinanze. A questo punto è scattata la denuncia per la violazione del Testo unico dell'ambiente, sia nei loro confronti che del titolare dell'impresa, peraltro privo dell'iscrizione all'Albo dei gestori ambientali. Come se non bastasse, il proprietario del terreno che stava per diventare, a sua insaputa, una discarica a cielo aperto, ha deciso di sporgere querela nei confronti dei due per ingresso abusivo nel fondo altrui.

Il sindaco Andrea Cereser ha osservato come questo tipo di reati sia aumentato del 50% rispetto allo scorso anno. «Stiamo cercando di porre un freno a questo problema attraverso investimenti sulle telecamere a disposizione della Polizia locale e l'intensificazione dei controlli da parte degli ispettori Veritas».

Fabrizio Cibin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ABBANDONO I rifiuti scaricati



FRIULADRIA Accordo con i confidi del Nordest per il Superbonus

I principali consorzi di garanzia fidi di Veneto e Fvg hanno siglato un nuovo accordo con Credit Agricole FriulAdria per agevolare le imprese nell'accesso al credito. La convenzione siglata con Fidi Nordest e tutti gli altri riguarda nello specifico il Superbonus per la detrazione del 110% di alcune spese di ristrutturazione di immobili.



PEDEMONTANA. Rivoluzione viaria con l'apertura del tratto tra Breganze e la città del Grappa: si risparmia quasi metà tempo

Da Vicenza a Bassano in mezz'ora

di **CRISTINA GIACOMUZZO**

Da oggi apre il terzo stralcio lungo 15 chilometri della Pedemontana, tra Breganze e Bassano. E così finalmente si corre «da Vicenza a Bassano in 30 minuti anziché gli attuali 55». Lo ha annunciato Zaia il presidente del Veneto. [▶ PAG 33](#)

PEDEMONTANA. Il via oggi alle 12, non sono previste cerimonie

Aprire casello ovest Bassano-Vicenza in soli 30 minuti

Zaia: «Questa è una tappa storica
Cambia il modo di lavorare e
circolare rispettando l'ambiente»
Fino a Spresiano dall'estate 2021

Cristina Giacomuzzo

Niente taglio del nastro e cerimonia di inaugurazione. Niente passerelle di big della politica, come nel giugno 2019, quando arrivò l'allora ministro degli Interni e vice-premier, Matteo Salvini. Da oggi apre il terzo stralcio lungo 15 chilometri della Pedemontana. E così, via, finalmente si corre «da Vicenza a Bassano in 30 minuti anziché gli attuali 55». Lo ha annunciato ieri il presidente del Veneto, Luca Zaia, dall'unità di crisi per l'emergenza Covid di Marghera. Ma attenzione: «Si apre e basta. Perché anche se sarà una giornata storica, non possiamo permetterci assembramenti. Quindi, nessuna spettacolarizzazione. E - avverte - non voglio vedere amministratori o cittadini in giro: non c'è nessuna festa».

LASVOLTA. Con o senza riflettori puntati, si tratta di un passaggio strategico per il Veneto atteso da oltre un decen-



nio. Dice Zaia: «Questa che apriamo è la terza tratta funzionale della Pedemontana: dal casello di Breganze a quello di Bassano del Grappa Ovest. Con questi 15 chilometri si arriva a una percorribilità complessiva di 35 chilometri su un totale di 94. Questa è la più grande opera infrastrutturale al momento in costruzione in Italia. Attraversa 36 Comuni, ha 14 caselli e l'investimento vale 2 miliardi e 258 milioni di euro - snocciola a memoria -. Dopo questo passaggio, cambierà il modo di pensare, di circolare e di lavorare in un'ottica di rispetto dell'ambiente».

LETAPPE. Per vederla conclusa completamente, da Montebelluna a Spresiano (Trevi- so), si dovrà attendere ancora: entro la primavera 2021 sarà finita la tratta da Bassa-

no a Montebelluna ed entro l'estate 2021 il resto, da Montebelluna a Villorba-Spresiano. Tutto tranne la galleria di Malo, dissequestrata da poco, e gli innesti sulla A4 Montebelluna e alla A27 a Villorba. «Si farà il possibile per completarli entro gennaio 2022» dichiara il governatore.

TEMPI E AMBIENTE. E così da oggi si viaggerà senza cantieri e rallentamenti da Bassano a Breganze in 10 minuti. E da Bassano a Malo in 17. Un sogno che diventa realtà per i residenti della zona e i pendolari. «Senza considerare - continua Zaia - che il nuovo itinerario permetterà di salvare i centri abitati dai flussi di traffico riducendo emissioni di gas di scarico visti i periodi di percorrenza più brevi e più fluidi e abbattendo la pe-

ricolosità delle strade comunali per il minore affollamento». E ancora: «È un'autostrada nuova nel suo genere - dice - attenta all'ambiente. Sono state installate barriere fonoassorbenti per 9 chilometri in vetro e per 2,5 in calcestruzzo. Sulla stessa tratta sono stati piantati 32.845 alberi di specie autoctone: perdono le foglie, adesso non si vedranno, ma sarà come viaggiare in un bosco». Non da un bosco ma da una giungla di carte Zaia è riuscito a far ripartire l'opera, bloccata dai problemi di liquidità. L'ha fatto ridefinendo con Sis il contratto che prevede, in questa fase di transizione, che i pedaggi siano incassati dalla concessionaria. Cosa che a regime non accadrà perché sarà la Regione a incassarli e a versare alla Sis un canone. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pedaggi

3,5

EURO DA BASSANO FINO AL CASELLO DELL'A31 THIENE

È la tariffa che da oggi pagherà chi utilizzerà il nuovo tratto di autostrada Spv. Cioè 0,16 euro a chilometro. Come previsto dal contratto, le tariffe a opera completa saranno incassate dalla Regione.



Il casello di Bassano ovest della Pedemontana. Oggi si apre il tratto da e per Breganze

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

L'intervento

Confindustria «Traguardo epocale»

Gaetano Marangoni*

Avevamo annunciato più volte che quella dell'apertura del casello di Bassano sarebbe stata una giornata epocale e, simbolicamente a pochi giorni dal cinquantennale dell'inizio dei lavori della Valdastico, finalmente possiamo celebrare questo traguardo per la nostra provincia.

La data di oggi ce la ricorderemo a lungo perché ora un bassanese o comunque chi si trova a Bassano, può finalmente accedere direttamente e con efficienza alla rete autostradale italiana. Era un sogno e una necessità agognata da decenni, soprattutto per una zona altamente industrializzata come questa, perché i tempi di percorrenza verso Vicenza, in primis, ma anche Malo via Pedemontana, e poi verso il resto del Veneto, finalmente iniziano ad essere paragonabili a quelli di altre realtà europee, diminuendo drasticamente i tempi biblici di prima.

Inoltre con questa apertura e, ragionevolmente, con la prossima di Bassano Est, si inizierà a vedere e valutare la divisione tra il traffico locale e quello di attraversamento, che consentirà di avere indicazioni utili sulle ricadute sull'intensità del traffico nei dintorni di Bassano, in Valsugana e in Pedemontana. ●

(* vicepresidente

Confindustria Vicenza con delega alle Strategie del territorio)



Gaetano Marangoni



MILANO-CORTINA **Giochi invernali 2026** Vecchie tradizioni

Ma quali Olimpiadi "light": 1 miliardo e cemento libero

■ Soldi pubblici e procedure semplificate per il "Pala Italia" a Rogoredo e per il "villaggio" sportivo

DI FOGGIA E PALOMBI
A PAG. 12

IL DOSSIER

MILANO-CORTINA VIA LIBERA VELOCE PER LE OPERE MILANESI E IL GOVERNO DISTRIBUISCE IL PRIMO MILIARDO

Cemento e soldi pubblici: i Giochi invernali 2026 seguono le tradizioni

IN MANOVRA
PROCEDURE
SEMPLIFICATE
A PALA ITALIA
E VILLAGGIO

» Carlo Di Foggia
e Marco Palombi

Mancano cinque anni abbondanti, per carità, ma i Giochi invernali Milano-Cortina del 2026 – oltretutto un grande evento sportivo – saranno un classico a livello amministrativo e finanziario: soldi pubblici e cemento stanno lì a garantirlo fin da ora.

ANDIAMO CON ORDINE. Mentre sulle Dolomiti, specie a Cortina d'Ampezzo, sono già partiti i primi lavori di sbancamento tra le proteste degli ambientalisti locali, il governo s'è preoccupato – nella legge di Bilancio "bollinata" ieri dalla Ragioneria generale – di evitare inutili fastidi a soggetti attuatori e imprese anche in pianura e precisamente a Milano.

Per rispettare i tempi di realizzazione delle opere, si dice all'articolo 142, il "Pala Italia Santa Giulia" a Rogoredo (un'arena da 15mila posti, costo

70 milioni) e le opere connesse potranno essere autorizzate da una Valutazione d'impatto ambientale regionale semplificata e coi tempi persino dimezzati rispetto alla norma già di favore; quanto alle opere della Zona Speciale Porta Romana (dove sorgerà il villaggio olimpico), se non si riesce a concludere la normale procedura urbanistica, allora i proprietari dell'area – che FS ha appena venduto a Coima, Covivio e Prada per 180 milioni – possono chiedere di procedere col "permesso di costruire convenzionato". In parole povere il Comune prepara la convenzione, il consiglio comunale la vota e tanti saluti. Si tratta di due tra le maggiori speculazioni in corso in una città in cui le speculazioni non mancano: il ministero dell'Ambiente, peraltro, s'è ritrovato l'articolo 142 nella manovra senza saperne nulla e l'ha accolto, eufemizzando, con una certa perplessità.

L'accelerazione procedurale, peraltro, arriva quasi in contemporanea con la distribuzione dei soldi agli enti locali coinvolti. Com'è noto, infatti, le Olimpiadi "a costo zero" o "delle Autonomie" (copyright Luca Zaia) in realtà ricevono fin d'ora un miliardo tondo da Roma e c'è il sospetto

che altri soldi serviranno in futuro. Il decreto interministeriale che distribuisce la torta è stato firmato il 4 novembre da Paola De Micheli ed è in attesa della "bollinatura" della Ragioneria generale dello Stato e della conseguente firma di Roberto Gualtieri.

Si tratta di distribuire il vil denaro stanziato l'anno scorso: 473 milioni alla Lombardia, 325 milioni al Veneto, 82 milioni alla provincia di Bolzano e 120 milioni a quella di Trento. Servono per le cosiddette "opere essenziali per rendere efficienti e appropriate le infrastrutture esistenti": strade, svincoli, gallerie, ferrovie, l'acquisto di treni e bus, il rifacimento delle stazioni. Come ha sostenuto la ministra De Micheli "faremo



compiere un salto di qualità infrastrutturale a una delle aree più sviluppate del Paese” (a chi ha sarà dato, dice d’altronde il Vangelo).

È APPENA IL CASO di ricordare che a suo tempo il Comitato organizzatore parlò di costi per 1,2 miliardi: 900 milioni a carico del Comitato olimpico internazionale (Cio), 300 milioni degli enti locali coinvolti. I guadagni? Certi, al solito: 20mila posti di lavoro e 4 miliardi di giro d’affari. Rispetto a quella favoletta ora c’è il primo miliardo in più che sarà distribuito a breve e un altro fatterello leggibile negli allegati al decreto interministeriale del 4 novembre: per completare le “opere essenziali” dell’allegato 3, cioè quelle che si stanno finanziando ora, mancano ancora 252,2 milioni (il costo totale è 1,58 miliardi) e poco meno di 50 milioni per le “opere connesse e di contesto” (allegato 4). Soldi che dovrebbero mettere gli enti locali, cioè comunque la parte pubblica, e che probabilmente finirà per pagare lo Stato. Tenendo lo sport da parte, qualcuno guadagnerà di certo con le Olimpiadi invernali del 2026, che siano il Paese o le comunità coinvolte c’è da dubitarne.

LE “OLIMPIADI A COSTO ZERO” NON LO SONO

ALL’INIZIO si disse che il costo era di 1,2 miliardi: 0,9 dal Cio e 0,3 dagli enti locali. Il conto è già salito di 1 miliardo: è solo l’inizio



Lavori Nell’ex scalo di Porta Romana sarà costruito il villaggio olimpico
FOTO ANSA



L'intervista Stefano Boeri

L'architetto ideatore del Bosco Verticale spiega come la pandemia cambierà il modo di abitare: «Gli spazi saranno fluidi e svolgeranno più funzioni»
E già oggi la tecnologia è diventata l'asse portante della vita quotidiana

Andrea Andrei e Valeria Arnaldi P. II, III e V



DALLA CRISI NASCE LA CASA FLUIDA

**STEFANO
BOERI**

La pandemia ha trasformato i nostri appartamenti in luoghi di lavoro e persino di attività sportiva. E in futuro? Saranno ancora più open. Parola di architetto e urbanista

Valeria Arnaldi

La casa come "nido" e riparo, nell'accezione tradizionale, ma anche come ufficio, con lo smart working, spazio per l'intrattenimento e l'attività fisica. E, durante il lockdown, come "orizzonte". L'emergenza sanitaria e le misure adottate per contenerla hanno mutato il nostro modo di vivere e "guardare" l'abitazione. Nuove necessità - e abitudini - hanno portato a mutamenti nell'uso degli spazi. All'architetto e urbanista Stefano Boeri, professore ordinario al Politecnico di

Milano, visiting professor in più università internazionali, presidente della Fondazione La Triennale di Milano, nonché ideatore del Bosco Verticale di Milano, abbiamo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

chiesto di guidarci alla scoperta di una nuova idea dell'abitare.

Quali saranno i cardini della casa di domani?

«Abbiamo riscoperto i tetti come spazi di vita e credo che si possa fare di più. Nei nostri progetti stiamo usando i tetti anche per il coworking, per l'incontro tra inquilini, per la condivisione di un piccolo orto. I tetti, nell'architettura del futuro, dovrebbero e potrebbero svolgere quello che è stato per lungo tempo il ruolo dei cortili».

Anche il verde si è manifestato come esigenza forte.

«Il verde è tema importante sia come elemento non solo rassicurante e di qualità, ma anche per vivere meglio, aiuta a schermare la luce, ad assorbire le polveri sottili, sia quelle esterne, nella città, sia quelle prodotte nella vita domestica. Pensando pure che riusciremo a risolvere la problematica situazione attuale, nulla ci protegge dal rischio che possano accadere cose simili in futuro».

La casa, con l'emergenza, è diventata "teatro" di nuove attività: come muteranno i suoi ambienti?

«Ci sarà un sistema di arredi a geometria variabile. Alla fine è probabile, è una tendenza in corso, che dovremo abituarci a far sì che la camera da letto diventi un piccolo "monolocale polivalente", in grado di adattarsi nel corso della stessa giornata ai differenti usi. Immagino una situazione di grande autonomia, grazie ad arredi che hanno modo di essere adattati nel tempo. Ci sono varie soluzioni interessanti di arredi mobili che possono essere spostati nello spazio, creando situazioni diverse. Esistono pareti attrezzate che diventano letti o, in alcuni casi, tavoli da lavoro. Credo si apra un periodo di grande creatività anche nel campo dell'abitare».

E la condivisione?

«Lo spazio del cibo, ossia la cucina, torna ad essere quello in cui i membri della famiglia o i coabitanti si ritrovano».

Oltre ai tetti, in quali altri ambienti si potrebbe sviluppare la casa?

«Ci sarebbe da fare un lavoro importante sui pianerottoli. Dovrebbero essere aree quasi di sanificazione. Il pianerottolo dovrebbe diventare un luogo in cui ognuno si spoglia degli elementi che potrebbero portare fattori inquinanti nella sfera privata. Immagino pianerottoli che usino infrarossi come elementi che possono ridurre il rischio di batteri e penso ad arredi per lasciare scarpe e cappotti, ad esempio. Il pianerottolo, oggi è poco usato, diventerà uno spazio più ricco. Non solo. Stiamo costruendo un quartiere sperimentale a Tirana, anche in logica post-pandemica, e stiamo immagi-

nando una sorta di veranda all'ingresso di tutti gli appartamenti, che possa diventare indipendente, dove far stare una persona in caso sia contagiata, ma che, altrimenti, vada ad allargare l'ambiente condiviso. Uno spazio molto flessibile. Questo però si può fare quando si sta costruendo».

La casa perderà dunque le sue ripartizioni tradizionali?

«Siamo tutti nati sull'idea tipica dell'architettura moderna, ma anche dell'urbanistica, che tendeva a suddividere la giornata in tre grandi fasi: fase della residenza, fase del lavoro e fase del tempo libero. Ci siamo ispirati a una logica di questo tipo nel costruire case, edifici, città. Questa separazione oggi non ha più senso. Dobbiamo immaginare spazi più fluidi. Nella vita quotidiana ci capiterà sempre più spesso di inserire momenti di tempo libero nella fase dedicata al lavoro o di lavoro nella fase della residenza e così via. Ci saranno sempre più forti interconnessioni. Si passa da una visione di "scatole" accostate a una molto più osmotica. Gli spazi devono rispecchiare questa situazione e facilitarla».

Come si inserisce la domotica nella nuova visione dell'abitare?

«Può consentire di toccare meno superfici usando il riconoscimento facciale. Attraverso lo smartphone si può preparare la geometria variabile, anche a distanza. In molti boschi verticali abbiamo un sistema di sensori che rilevano la qualità dell'aria. La domotica è un elemento fondamentale ma di supporto, non è di per sé una prospettiva».

La residenza intesa pure come luogo di lavoro impone una riflessione sugli uffici.

«Stiamo progettando uffici con poche scrivanie, dove magari non si va sette giorni su sette ma due, tre giorni alla settimana, quindi non si deve necessariamente stare sempre al desk in un luogo deputato, perché lo si fa anche a casa. Ciò non vuol dire rinunciare all'ufficio come luogo di condivisione, interazione, socialità. Ma bisogna cambiare la modalità di pensarlo. Abbiamo città italiane con stock di uffici realizzati negli anni Settanta/Ottanta che oggi sono inutilizzabili come spazi di lavoro, ora la sfida è trasformarli in luoghi di una residenzialità di concezione nuova, penso a studentati».

Come muterà la città?

«Le città devono diventare un arcipelago di borghi urbani e i borghi storici devono tornare a essere piccole città. Dobbiamo immaginare città dove ci sia la possibilità di accedere a tutti i servizi necessari in tempi e spazi molto più ridotti. Stiamo andando verso un cambiamento radicale. Le città hanno sempre funzionato a partire da grandi epicentri della vita, come mercati, fabbri-

che, stadi, centri commerciali. Stiamo andando verso il decentramento. Non è un passaggio netto. Non è che non ci saranno più stadi o centri commerciali, ma andranno ripensati. Così la Sanità. Senza dimenticare la nostra capacità di essere connessi e realizzare scambi anche a grandi distanze, la vita di quartiere diventerà sempre più importante. In alcune città, questa dimensione non si è mai persa. A Roma, penso alla Garbatella».

Il verde si conferma anche qui tema chiave.

«Stiamo facendo a Prato, con Stefano Mancuso, neurobiologo vegetale, un esperimento che abbiamo chiamato "urban jungle". Stiamo trasformando un grande edificio di uffici e un complesso di case popolari in luoghi dove il verde è ovunque: su tetti, interni, facciate, cortili. Dobbiamo rompere la barriera tra natura e artificio nello spazio dell'abitare. Recentemente sono stati pubblicati gli esiti di una ricerca fatta in Finlandia su un campione di bambini tra 3 e 5 anni. Metà ha giocato per un periodo in un cortile di ghiaia, metà tra gli alberi. La difesa immunitaria dei bimbi che erano stati nel verde è risultata più alta».

Sta sviluppando in ottica green anche il progetto di Tirana, che sarà il primo quartiere d'Europa in grado di rispondere alle nuove esigenze della fase post-pandemica.

«Il cantiere è aperto. Abbiamo studiato la distribuzione dei servizi in modo che siano accessibili a tutti a piedi o in bici, senza prendere l'auto. Togliendo quasi del tutto i parcheggi si possono creare spazi aperti come camere verdi».

Il Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, sostiene la necessità di una nuova Bauhaus "green" europea.

«Sono d'accordo e credo che l'Italia debba essere protagonista. Abbiamo la massima biodiversità europea, le scuole politecniche di creatività applicata al design più belle del mondo e un'esperienza importante nel verde. Penso che l'Italia abbia tutte le armi per essere protagonista di questa giustissima intuizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

ALIMENTAZIONE NATURALE PER ABITAZIONI E QUARTIERI

Ogni isolato dovrà diventare una sorta di piccola centrale a energia solare o eolica

S

olare ed eolico. Saranno queste le parole chiave della nuova filosofia dell'abitare, a livello energetico, tra casa e città. L'idea è fare in modo che abitazioni e quartieri si "alimentino" naturalmente. Non mera teoria, ma una prospettiva concreta. E una vera urgenza.

«Serve uno sguardo risolutivo ormai, non più compensativo, sulle energie che derivano da carburanti fossili - dice l'architetto Stefano Boeri - L'obiettivo per le città penso sia eliminare il riscaldamento a gasolio, gran parte delle polveri sottili a Milano viene dal riscaldamento». I mezzi per farlo non mancano. Sono molte le soluzioni alternative per la casa. «Ormai dal punto di vista energetico si può far sì che, non dico ogni stabile, ma ogni isolato diventi una piccola centrale di energia rinnovabile, grazie al solare, e, in alcune parti del Paese, grazie al sistema eolico. Ciò può generare autosufficienza energetica e in alcuni casi perfino più energia di quanta ne serva. Spero che in futuro, questa energia possa essere fa-

cilmente stoccata, anche nei mesi invernali, con il sole basso, senza scambi con la rete nazionale. La domotica potrebbe aiutare a capire quanta energia stiamo consumando e quanta ne stiamo producendo».

RILETTURA

Case e quartieri diventano, dunque, strumenti chiave per la rilettura del tema energetico. Il modello era stato sollecitato, anni fa, da Jeremy Rifkin, che della casa faceva sistema capace di assorbire energia solare e accumularla, per poi, in taluni casi, alimentare anche iniziative imprenditoriali. Rimane da affrontare la questione mobilità. «L'elettrico non è la soluzione di tutti i mali - dichiara Boeri - non risolve il problema della CO2, ancora oggi la produzione di energia elettrica avviene attraverso la produzione forte di CO2, ma risolve in modo eccellente il problema del microparticolato. Occorre incentivare l'elettrico per trasporto pubblico, sharing e vettori privati, facilitando rottamazione e incentivazione». La nuova visione dei centri abitati, con servizi vicini facilmente raggiungibili a piedi o in bici, influirà in modo importante sulla questione. Il mutamento è pure tema culturale.

V. Arn.

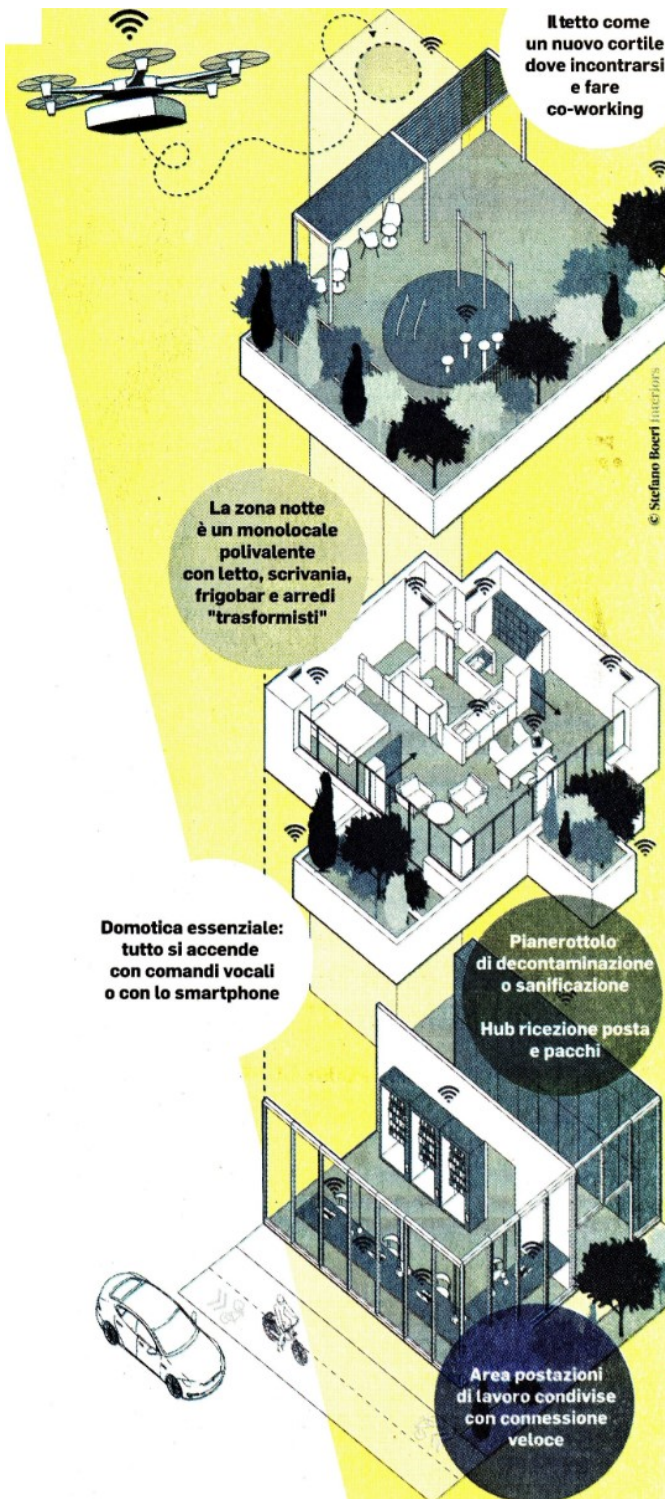
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«GLI ARREDI SARANNO
A GEOMETRIA
VARIABILE E MOBILI
LA CUCINA TORNA
A ESSERE IL LUOGO
DELLA CONDIVISIONE»

«CAMERA DA LETTO
COME MONOLOCALE
POLIVALENTE
E IL TETTO? SARÀ
IL NUOVO CORTILE
CON TANTO VERDE»

800

Gli alberi presenti nel Bosco Verticale di Milano, ideato nel 2014. A ricoprire le facciate dell'edificio contribuiscono anche altre 20mila piante



Gli spazi domestici dopo la pandemia

Verde sia esterno che interno per assorbire CO2 e produrre ossigeno

Cucina open space come luogo di condivisione



SUPERFICIE ABITATIVA MEDIA PER PERSONA IN ITALIA

67mq

97,9 mq in Val d'Aosta

58,4 mq in Campania

FONTE: Rapporto "Gli immobili in Italia 2019" dell'Agenzia delle Entrate e del MEF (dati 2016)

VERDE PUBBLICO PER ABITANTE

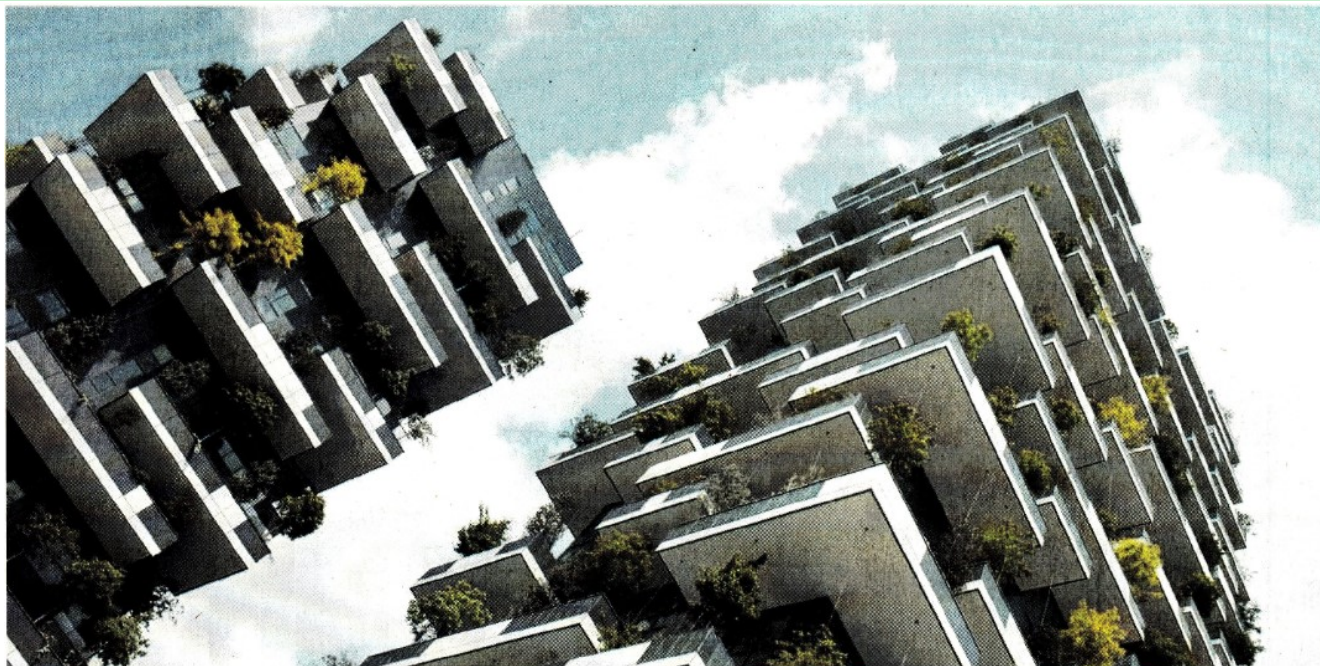
32,2 mq

401,5 mq a Trento

5,9 mq a L'Aquila

FONTE: Istat 2018





**Il Nanjing Vertical Forest in fase di realizzazione in Cina
Sopra, una suggestiva immagine del Bosco Verticale di Milano**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

LE PARATOIE E I COSTI DELLA PULIZIA: CENTO MILIONI L'ANNO

Manutenzione, il Tar dà ragione a Fincantieri sulla gara da 18 milioni

La manutenzione del Mose di Treporti la farà Fincantieri. Il colosso della cantieristica ha vinto infatti il ricorso presentato un anno fa contro il Consorzio Venezia Nuova per essere stata esclusa dall'assegnazione dei lavori. Un punto giuridico a favore di Fincantieri, importante relata produttiva della cantieristica a livello nazionale. Che potrebbe preludere adesso a un incarico più ampio, per l'intera manutenzione del sistema Mose.

Intanto si tratta di 18 milioni di euro. Prima gara importante avviata dagli amministratori straordinari del Mose alla fine del 2018 per vedere chi fosse in grado di avviare un'opera continua di manutenzione e sistemazione delle paratoie di Lido Treporti. Quelle risultate più ammalorate, sul fondo della laguna dall' lontano 2013.

Per la prima volta i lavori non erano stati assegnati "in house" alle aziende azioniste del Consorzio, le tre sorelle Mantovani Grandi Lavori Fincosit e Condotte che in base alla concessione unica avevano diritto a lavori in percentuale alla loro quota azionaria. Ma messi a gara. Come peraltro chiedeva espressamente da anni l'Unione Europea.

Ma i guai non sono finiti. L'impresa Brodosplit era stata esclusa dalla procedura di gara, perché non aveva raggiunto il tetto minimo di fatturato previsto dal bando di gara.

Così per altri motivi era stata esclusa Fincantieri. Gara rifatta, lavori che parevano assegnati alla friulana Cimolai, che ha realizzato le prime paratoie del Mose.

Adesso il verdetto del Tar del Veneto, con la sentenza firmata dalla presidente Madalena Filippi e dai giudici Stefano Melli e Nicola Bardi-

no. Che annulla l'esclusione di Fincantieri. «Ci aspettiamo che adesso i lavori siano affidati», dice una fonte dell'azienda.

Anche dal punto di vista logistico Fincantieri avrebbe punti da spendere, avendo a disposizione un bacino a Marghera capace di ospitare le paratoie del Mose per la manutenzione. Si risolverebbe così anche la questione dei Bacini di carenaggio, che potrebbero essere liberati all'Arsenale. Ma il tempo delle assegnazioni dirette è finito. Dunque si dovrà con ogni probabilità provvedere a una nuova gara. Un groviglio legale che ieri è stato soltanto in parte dipanato dalle tre sentenze del Tar del Veneto sui ricorsi incrociati presentati dalle imprese.

Il tema adesso è la manutenzione. Lavori da cento milioni l'anno per tenere efficienti le 78 paratoie del Mose che giacciono in fondo alla laguna. Lavori che non avranno termine, perché come si è dimostrato la necessità di mantenere le paratoie efficienti è continua. I problemi sono tanti. La vernice che si scolorisce, la sabbia che si accumula soprattutto sul lato Punta Sabbioni e impedisce alle paratoie di rientrare correttamente nei loro alloggiamenti. Le differenze tra i progetti approvati e la realtà. Con materiali che si è scoperto durano meno della metà. A cominciare da valvole e acciai.

Una partita da cui può dipendere la sopravvivenza della grande opera. Concepita per vivere sott'acqua. E dunque bisognosa di cure continue e costose. —

ALBERTO VITUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Tar ha dato ragione a Fincantieri sulla manutenzione del Mose



ANNULLATA L'ASSEMBLEA PD CON IL SOTTOSEGRETARIO MARTELLA

Autorità, l'ipotesi Restucci candidato alla presidenza

In pista (da favorita) la commissaria di Mose e Sorgente srl Elisabetta Spitz e la provveditora Cinzia Zincone. Ma la legge vieta gli incarichi ai dirigenti pensionati

L'appello a Conte degli ambientalisti «Nominate persone competenti»

Alberto Vitucci

Un ex rettore Iuav in corsa per la presidenza dell'Autorità per la laguna. Amerigo Restucci, docente di Architettura, esperto italiano per l'Unesco, consulente della Regione per il nuovo piano paesaggistico e Procuratore di San Marco è il nome nuovo di queste ore per il vertice del nuovo organismo che dovrà occuparsi di salvaguardia. 68 anni, originario di Matera ma veneziano doc, politico bipartisan, consigliere della Biennale, autore di progetti di restauro e di studio di molte architetture medievali.

Potrebbe essere la carta che spargia per la nuova Autorità. Ipotesi che viene vista con favore anche da alcuni settori del Pd veneziano. Il partito che in questo momento ha in mano il pallino per le nuove nomine. Ieri sera era in programma un confronto organizzato dalla sezione di Cannaregio con il sottosegretario alla Presidenza Andrea Martella proprio sul futuro della laguna. Martella ha però annullato all'ultimo per altri impegni istituzionali. Decine gli interventi prenotati on line. Non soltanto della base Pd, ma anche di esponenti del mondo ambientalista. La nuova Autorità, richiesta da anni per unificare le competenze sulla laguna, è adesso alla prova del nove. Il sindaco Brugnaro ha chiesto più spazio agli enti locali. Le associazioni hanno inviato una lettera-appello al premier Giuseppe Conte chiedendo siano nominate persone com-

petenti e di spessore, conoscitori della laguna. In *pole position* resta però sempre Elisabetta Spitz. 67 anni, per anni potente direttore generale dell'Agenzia del Demanio che dispone dei beni di proprietà pubblica. Ma anche ad della società immobiliare pubblica Invimit, commissario straordinario di Sorgente srl. Incarichi ed età che secondo alcuni sarebbero un impedimento alla nuova nomina. La circolare Madia del 2014 vieta infatti di assegnare incarichi dirigenziali a dirigenti dello Stato andati in pensione. Una questione sollevata anche in Parlamento dalla deputata veneziana dei Cinque Stelle, Orietta Vanin. Ma a favore Spitz, che è stata in passato consulente del Consorzio di Mazzacurati - a cui ha dato in concessione per 30 anni nel 2005 i Bacini di carenaggio dell'Arsenale - e dell'Autorità portuale guidata da Paolo Costa, nel 2009, c'è il buon successo mediatico rimediato dal primo sollevamento del Mose, il 3 ottobre scorso. Che per la prima volta ha lasciato la città all'asciutto nonostante un'acqua alta di 130 cm in mare.

Terza ipotesi quella di nominare Cinzia Zincone, provveditore alle Opere pubbliche che ha gestito negli ultimi mesi la questione Mose. Negli ultimi tempi piuttosto critica con la gestione tecnica del commissario Francesco Ossola. Anch'egli destinato a dimettersi dopo l'avvento del commissario liquidatore Massimo Miani, che dovrà gestire la transazione dal Consorzio all'Autorità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amerigo Restucci, ex rettore dello Iuav



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

MEOLO

«La bretella deve essere una priorità» Pavan dice sì

MEOLO

«La bretella dev'essere una priorità». La lista di centro-sinistra Uniti per Meolo sollecita ad accelerare l'iter della costruzione della bretella tra il casello e l'area industriale. «Abbiamo depositato un'interrogazione per capire la posizione dell'Amministrazione e se è intenzionata a sfruttare l'avvio degli interventi di urbanizzazione dell'area attigua in territorio roncadese per velocizzare l'iter», dicono dalla lista, «quest'intervento dev'essere prioritario, perché risolverebbe in un colpo solo tutti i problemi di viabilità dell'area industriale». «La giunta precedente non ha mai stanziato fondi per questa bretella», ribatte il sindaco Pavan, «l'avvio della lottizzazione di Roncade favorirà la velocizzazione dell'iter, ribadiamo la volontà di farla». —

G. MO.

LA DYNASTY DI TREVISO

Alessandro Benetton su Aspi «Vergognoso e inaccettabile»

Il finanziere interviene sull'inchiesta rispondendo a una domanda su Instagram
«Ma sono stanco di precisare che non c'entro, faccio l'imprenditore in proprio»

Roberta Paolini / TREVISO

«Autostrade non è il mio mestiere. Detto questo, trovo vergognoso e inaccettabile quello che abbiamo letto in questi giorni e nessuno può rimanere indifferente rispetto a quanto è stato scritto». Alessandro Benetton marca la distanza, una volta di più con gli affari di famiglia, lo fa provocato da un utente sul suo profilo Instagram sulla vicenda Aspi.

Lo fa con il consueto aplomb e tempismo. Proprio ieri, infatti, sono iniziati gli interrogatori di garanzia degli ex manager di Aspi, agli arresti domiciliari dalla scorsa settimana nell'ambito dell'inchiesta sulle barriere fonoassorbenti difettose. Tra le persone sentite ieri c'è stato anche Giovanni Castellucci, che tuttavia non ha risposto alle domande del Gip. Nelle 105 pagine dell'ordinanza che ha portato alla misura cautelare nei confronti degli ex dirigenti figurano anche numerose

intercettazioni (si parla dei cavi corrosi del Ponte Morandi o delle barriere fonoassorbenti «attaccate con il vinavil») che gettano un cono d'ombra sul management di Aspi in quanto a manutenzioni dell'infrastruttura. Parole dure come pietre che hanno portato Alessandro Benetton a segnare per l'ennesima volta la distanza.

«Bellissimo profilo ricco di spunti critici e consigli per i giovani» scrive un utente sul profilo Instagram di Benetton. E aggiunge: «Una domanda: il fatto che Lei sia totalmente estraneo alla vicenda Autostrade dal punto di vista giuridico la solleva da qualsiasi responsabilità a livello morale? Non ho sentito da Sua parte nemmeno una critica sulla gestione degli amministratori, strano no?»

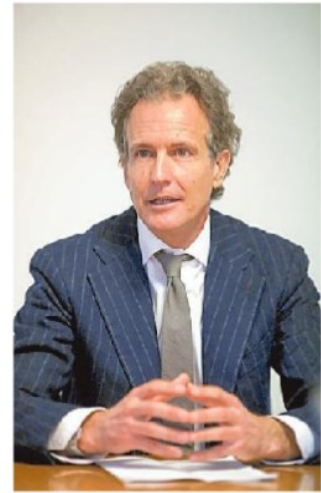
«Personalmente – risponde Benetton – sono stanco di continuare a precisare che io con Autostrade non ho nulla a che fare. Faccio l'imprendi-

tore in proprio e di questo vivo. Come ho più volte ripetuto, ad esclusione di una parentesi, breve perché non ci siamo trovati, ho scelto tanti anni fa di fare un percorso indipendente, e non ho mai commentato riguardo alle aziende del perimetro della mia famiglia. Perciò non ne parlo nemmeno stavolta perché Autostrade non è il mio mestiere. Detto questo, trovo vergognoso e inaccettabile quello che abbiamo letto in questi giorni e nessuno può rimanere indifferente rispetto a quanto è stato scritto».

Alessandro Benetton ha fondato nel 1992 21 Invest, società che investe nelle aziende del mid-market. Negli ultimi 15 anni circa 450 milioni di euro sono stati interamente dedicati alla crescita delle medie aziende italiane, generando oltre 2000 posti di lavoro. Le aziende in cui è presente 21 Invest hanno generato 1,8 miliardi di fatturato aggregato e danno lavoro a 10 mila persone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le macerie del Ponte Morandi e, sotto, Alessandro Benetton

Pedemontana Veneta, apre il terzo tratto

Da oggi (alle 12) percorribili anche i 15 chilometri da Breganze a Bassano. Il Covid porta la fine lavori a gennaio 2022

VENEZIA

La Pedemontana Veneta arriva al terzo atto. Oggi, alle 12, sarà infatti aperta la terza tratta funzionale dal casello di Breganze a quello di Bassano del Grappa Ovest.

Si tratta di ulteriori 15 chilometri che portano la superstrada a pagamento a una percorribilità di circa 35 chilometri su 94 chilometri complessivi. «Si tratta di un tratto strategico – ha detto il presidente della Regione Luca Zaia, annunciandone l'apertura – che consentirà un dimezzamento dei tempi di percorrenza tra le diverse località servite dalla nuova arteria stradale, in quello che è il cuore produttivo del Veneto. Con l'apertura del primo tratto nel giugno 2019, del secondo nel giugno scorso e il terzo di domani (oggi, ndr), stiamo gradualmente constatando i grandi vantaggi di questa infrastruttura dal punto di vista logistico e ambientale, nuova nel suo genere, anche gradevole da percorrere, con scarpate dolci, molte alberature e ampie superfici a prato». Da Bassano sarà possibile raggiungere Vicenza in poco più di 30 minuti anziché gli attuali 55, Breganze in 10 minuti anziché 25,

Malo in 17 minuti anziché 45, «liberando i centri abitati dell'area interessata dai flussi di traffico, soprattutto quelli pesanti».

Il Concessionario dell'opera ha recentemente garantito alla Regione che entro la primavera 2021 potrà essere conclusa la tratta da Bassano a Montebelluna ed entro l'estate 2021 tutto il resto, tranne la galleria di Malo e l'attacco alla A27. Per questi – Covid permettendo – l'obiettivo è arrivare a chiudere i cantieri entro gennaio 2022.

«Questo ulteriore passo avanti verso la definitiva realizzazione della Pedemontana – sottolinea il vicepresidente del Veneto e assessore alle infrastrutture Elisa De Berti – rappresenta, in un momento difficile come quello che stiamo attraversando, un segnale di forte incoraggiamento e di speranza. Il Veneto non si ferma nemmeno nelle fasi più sfavorevoli e oggi stiamo portando a compimento una delle principali opere pubbliche del Paese, nonostante gli innumerevoli ostacoli di carattere economico e burocratico che abbiamo dovuto superare negli ultimi cinque anni». —

M.MAR.



Un'immagine dall'alto del nuovo tratto che sarà aperto oggi



DIFESA DEL SUOLO

Di dissesto: tempi dimezzati sulle procedure di esproprio

Pronta la prima bozza del decreto legge dell'Ambiente che punta a rivoluzionare le norme sugli interventi per la difesa del suolo dal dissesto idrogeologico: tempi di esproprio dimezzati, termini ridotti per Via e conferenza di servizi, no autorizzazione paesistica per lavori prioritari. — a pagina 8

Dissesto, tempi di esproprio dimezzati

Il decreto legge. Nella bozza termini ridotti per Via e conferenza di servizi, niente autorizzazione paesistica per i lavori prioritari

Il Recovery Plan. Discussione aperta sui fondi europei in arrivo: il ministero ne chiede otto, per ora il piano ne concede quattro



Sergio Costa. «A noi piacerebbe fare un decreto legge sul dissesto idrogeologico, ci stiamo lavorando. Una norma complessiva con decretazione di urgenza perché oggi il Paese ha bisogno di una norma unica e con decretazione di urgenza», ha detto il ministro dell'Ambiente il 3 novembre

10.000

PROGETTI NELLA BANCA DATA RENDIS

Sono tutti gli interventi programmati per la difesa del suolo ordinati per priorità e stato di attuazione: valore 20-25 miliardi

Giorgio Santilli

Ancora commissari, con poteri più ampi di deroga al codice appalti e alle leggi ordinarie, con soggetti attuatori, con strutture tecniche rafforzate, con la possibilità di trasferire a province o Autorità di distretto gli interventi dei comuni in caso di inerzia. Tempi dimezzati per le procedure di esproprio e accelerazioni per le altre procedure amministrative e contabili, a partire dal termine di trenta giorni per le decisioni della conferenza di servizi. Valutazione di impatto ambientale (Via) ultrarapida ed esenzione dall'autorizzazione paesaggistica per un elenco di opere prioritarie. Esenzioni per gli interventi minori degli studi di compatibilità idraulica o geologica o geotecnica (sostituito da una dichiarazione asseverata dei professionisti incaricati). Rafforzamento delle strutture tecniche con assunzione di tecnici specializzati a valere sul 2% dei fondi destinati alle singole regioni. Sostituzione degli accordi di programma con le regioni con un decreto ministeriale qualora gli interventi siano previsti dal Recovery Plan (o Piano nazionale di ripresa e resilienza - Pnrr), con l'obiettivo di comprimere i tempi di approvazione della programmazione e di trasferimento dei fondi.

È pronta la prima bozza del decreto legge con cui il ministero dell'Ambiente intende rivoluzionare e semplificare il quadro normativo relativo agli interventi per la difesa del suolo dal dissesto

idrogeologico. Al decreto legge, annunciato dal ministro Sergio Costa ancora il 3 novembre, sta lavorando il sottosegretario con la delega al dissesto, Roberto Morassut, anche attraverso il confronto aperto con le regioni, i comuni, le province (che tornano ad avere un ruolo più forte), le autorità di distretto, cioè i soggetti chiamati ad attuare gli interventi.

L'obiettivo del decreto è dare una prima risposta a problemi che si sono andati aggraviando da oltre dieci anni, evidenziati di recente da una relazione di Invitalia per lo stesso ministero in cui si ricorda che i commissari-presidenti di regione hanno speso soltanto il 26% dei 5,8 miliardi programmati dal 2010 a oggi (si veda Il Sole 24 Ore del 10 ottobre).

La risposta del decreto viene definita in alcuni passaggi della bozza «sperimentale» fino al 2026 e agganciata direttamente all'attuazione del Recovery Plan. Vi saranno, nel decreto, strumenti di accelerazione che saranno applicati al Pnrr e riservati a quegli interventi, mentre il decreto legge punta a una più generale «sistemizzazione» del quadro normativo con soppressioni, abrogazioni, con una pulizia dell'attuale legislazione e un intervento anche sul testo unico ambientale (decreto legislativo 152/2006).

Uno dei problemi aperti - indicato dallo stesso Morassut - è che i commissari-presidenti di Regione hanno mostrato una capacità di spesa molto variabile da situazio-

ne a situazione, anche per il fatto che alcuni usano i poteri commissariali, altri no, alcuni delegano gli enti locali, altri no. E spesso alla base della lentezza e del blocco vi sono le stesse procedure amministrative e contabili su cui ora si decide di intervenire.

Mentre il decreto legge prende forma si gioca, per altro, l'altra partita, quella per il finanziamento degli interventi attraverso l'inserimento dei progetti nel Recovery Plan. Inizialmente il ministero aveva candidato ai finanziamenti europei una larga quota (circa il 50%) dell'intero piano di interventi, circa 10mila progetti per un investimento complessivo di 20-25 miliardi, tutti registrati nel Rendis, la banca dati che segnala anche lo stato di attuazione.

Proprio facendo ricorso a queste informazioni, il ministero ha estratto poi progetti per circa 8 miliardi che potrebbero essere impegnati entro il 2023 e completati entro il 2026, come prevedono le regole europee del Recovery. Nelle attuali ipotesi di piano che si stanno valutando fra Palazzo Chigi, ministero dell'Economia e diparti-



mento degli Affari europei, al dissesto idrogeologico - riconosciuti effettivamente come una priorità del governo - dovrebbero andare non più di 4 miliardi. La partita, però, è tutt'altro che chiusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

4
miliardi

DAL RECOVERY PLAN

Nelle attuali ipotesi di piano che si stanno valutando fra Palazzo Chigi, Mef e dipartimento degli Affari europei, al dissesto idrogeologico dovrebbero andare non più di 4 miliardi

2%
dei fondi

PER LE ASSUNZIONI

Previsto un rafforzamento delle strutture tecniche con assunzione di tecnici specializzati a valere sul 2% dei fondi destinati alle singole regioni.

50%
dei tempi

PER GLI ESPROPRI

Tempi dimezzati per le procedure di esproprio e accelerazioni per le altre procedure amministrative e contabili, a partire dal termine di trenta giorni per le decisioni della conferenza di servizi



Difesa del suolo. Pronta la prima bozza del decreto legge con le semplificazioni per gli interventi a difesa del suolo dal dissesto idrogeologico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Agevolazioni Superbonus 110%: le nuove indicazioni dell'agenzia delle Entrate Lavori su parti comuni, fatture al condominio

Nuovo pacchetto di chiarimenti delle Entrate in materia di superbonus nel corso di un'audizione in Parlamento. Per i lavori su parti comuni fattura al condominio.

— Servizi alle pagine 28-29

Niente accesso al superbonus per gli edifici di un solo proprietario

AGENZIA DELLE ENTRATE



Il direttore Ruffini in Parlamento si sottopone a domande e risposte

Patuanelli: vogliamo prorogare il 110%, ha un costo di 15 miliardi annui

**Saverio Fossati
Giuseppe Latour**

Una nuova circolare in arrivo, che toccherà la questione dei documenti da acquisire per il visto di conformità e che sarà seguita da chiarimenti periodici. E una parziale apertura sul portale unico del superbonus. Ma anche uno stop deciso per un caso che sta escludendo molti contribuenti dall'agevolazione: quello del proprietario unico di un edificio intero. Su questo non sembrano esserci spiragli.

Sono alcune tra i chiarimenti più

rilevanti forniti ieri dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini nel corso di un'audizione presso la commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, proprio sul 110 per cento. E il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, promette: «È nostra intenzione, con forza, provare a prorogare le misure del superbonus, che un costo per ogni anno di proroga di circa 15 miliardi».

Ruffini, nel corso del suo intervento, ha spiegato che, dopo le ultime modifiche normative, si lavora su parecchi chiarimenti. Per alcuni di questi, che non hanno carattere solo fiscale, è necessario «il coinvolgimento di altre amministrazioni»: si tratta di temi come le asseverazioni e le polizze assicurative.

Altri entreranno in una prossima circolare, che tratterà diverse questioni attualmente aperte. Qui, di sicuro, si parlerà di visti di conformità. L'agenzia delle Entrate - ha detto Ruffini - «fornirà indicazioni in merito ai documenti da acquisire e ai relativi riscontri da eseguire per attestare la sussistenza dei presupposti che danno diritto alle detrazioni», concentrandosi anche sulle sanzioni per visti carenti, incompleti o tardivi.

Ruffini ha fatto riferimento anche alla circolare annuale che l'agenzia

pubblica in occasione della campagna dichiarativa delle persone fisiche: in quella sede saranno riepilogati anche tutti i chiarimenti sulle detrazioni in materia edilizia.

Sembra più complicato il lavoro su un portale unico, dove far transitare tutte le comunicazioni in materia di superbonus. Attualmente esistono due portali, di Enea e agenzia delle Entrate, che collaborano già oggi. Mentre per allargarsi a tutta la materia del 110% servirebbe un lavoro trasversale a più amministrazioni. Che, al momento, non sembra avviato. Un'indicazione importante è arrivata sul fronte dei proprietari di interi edifici. Per loro non ci sono margini. «Il riferimento normativo al condominio - ha detto Ruffini - comporta che il superbonus spetti per gli interventi realizzati sulle parti comuni di un edificio in condominio e che, invece, siano esclusi quelli realizzati su edifici composti da più unità immobiliari di un unico proprietario o di comproprietari». Nessun margine finché le norme saranno queste. Anche perché «le stime di copertura della misura hanno tenuto conto di questa lettura della norma».

Infine, c'è il tema dei loft: Ruffini ha confermato le regole per verificare l'esistenza dell'«accesso autonomo» anche se attraverso spazi o strade private.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CONTENUTI PRINCIPALI

1. Loft, villette e condomini

Parecchio spazio è stato dedicato nell'audizione al problema degli immobili con impianti e accessi autonomi; le Entrate hanno precisato che le regole sono quelle già dettate sulla possibilità di accedere anche attraversando altre proprietà condominiali o private. Sulla possibilità di intervenire su parti comuni di edifici di proprietà unica, invece, la chiusura è stata totale, mentre viene affermata la possibilità di intestare la fattura dei lavori direttamente al condominio e non ai singoli condòmini. Sdoganato ufficialmente, infine il cappotto termico «interno» per le unità «funzionalmente indipendenti» e negli edifici dove non si riesce a installare quello esterno per ragioni di carattere edilizio

2. Credito, sconto e cessione

Confermate le regole sulla possibilità di cessione del credito e di effettuare lo sconto in fattura per le tipologie di lavori non appartenenti alla categoria del 110% iniziati nel 2020

3. Ravvedimento e violazioni

Nessuna apertura specifica sui temi del concorso nelle violazioni, sulla possibilità di ravvedimento operoso (che viene negata) e sul visto di conformità, per il quale è stato però annunciato l'arrivo di una circolare che dovrebbe chiarire i documenti necessari e la sequenza dei controlli. Nessuna modifica annunciata nell'audizione anche sulla disciplina dettata dal Dlgs 472/97 sul concorso nella violazione del contribuente da parte del fornitore

4. Abusi edilizi

Il richiamo espresso nel corso dell'audizione alle norme vigenti consente di fare riferimento, per gli immobili condominiali, alla regolarità edilizia delle sole parti comuni, ma si registra una chiusura totale sulla possibilità di una sanatoria rapida con procedura speciale

5. Cassa e competenza

Circa la possibilità di beneficiare del 110% in base alla data di pagamento, l'Agenzia ricorda che per le persone fisiche vale il criterio di cassa (fa fede la data del bonifico parlante) mentre per le imprese (comprese quelle «minori» di cui all'articolo 66 del Tuir e le società il riferimento è al criterio di competenza, con imputazione al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2020 o al 31 dicembre 2021

L'Agenzia promette una check list per chi mette il visto

LE PRECISAZIONI

Ancora dubbi su come misurare l'adeguatezza del minimo di polizza

Giorgio Gavelli

In arrivo una circolare dell'Agenzia sul Superbonus 110% che conterrà, tra l'altro, chiarimenti sui riscontri da effettuare per il professionista chiamato a rilasciare il visto di conformità. È uno degli elementi che si ricava dall'audizione del direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini di fronte alla Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, nella quale sono stati affrontati anche temi delicati quali il concorso nella violazione da parte del fornitore, il ravvedimento operoso e le polizze assicurative richieste ai professionisti.

Visto di conformità

Partendo dal visto di conformità, va ricordato che il comma 11 dell'articolo 119 del Dl Rilancio lo richiede ai fini della "circolazione" del credito emergente dalla detrazione d'imposta del 110%, sia che essa avvenga sotto forma di "sconto in fattura" che come "cessione del credito". Si tratta di uno dei requisiti formali fondamentali, la cui presenza viene verificata all'atto della ricezione del modello di opzione.

Dopo aver ricordato che il "visto" non è necessario nel caso in cui il contribuente mantenga presso di sé la detrazione e che ha come oggetto «la documentazione attestante la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione», Ruffini ha affermato che la prossima circolare dell'Agenzia sul tema fornirà indicazioni (si spera in linea con quelli già riportati nel docu-

mento Cndce/Fnc dello scorso mese di ottobre) in merito ai documenti da acquisire e ai riscontri da effettuare per una corretta attestazione.

La polizza assicurativa

Correlato strettamente con questo aspetto è quello dell'assicurazione di cui devono essere muniti sia i professionisti che rilasciano il visto (prevista dal decreto 164/1999), sia i tecnici che sottoscrivono le attestazioni/asseverazioni, in base al comma 14 dell'articolo 119.

Sul tema l'Agenzia non si sbilancia, rinviando alla normativa di settore per quanto riguarda i contenuti e «all'aspetto contrattualistico tra le parti» in merito all'adeguatezza del massimale. Ricordiamo che la polizza deve «garantire la totale copertura degli eventuali danni subiti dal contribuente, dallo Stato o altro ente impositore, non includendo franchigie o scoperti, e prevedere il risarcimento nei cinque anni successivi alla scadenza del contratto». Si auspica che in circolare venga detto qualcosa di più su come misurare l'adeguatezza del minimo di copertura di tre milioni di euro per i visti dei soggetti abilitati.

Concorso in violazioni

Anche sull'eventualità del concorso nella violazione del contribuente da parte del fornitore che rilascia lo "sconto in fattura" Ruffini si è limitato a rinviare al Dlgs 472/1997, mentre sarebbe stato utile qualche esempio concreto. È l'unica ipotesi in cui, al di là delle violazioni riguardanti l'utilizzo del credito, il fornitore può avere conseguenze per problemi riguardanti l'originaria detrazione. La "remissione in bonis" (articolo 2 del Dl 16/2012), infine, può riguardare la comunicazione di fine lavori all'Enea (circolare 13/E/2013) ma non altre violazioni dei professionisti tecnici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA DEL SOLE**L'assistente virtuale risponde sul 110%**

L'assistente virtuale del Sole 24 Ore è pronto a rispondere ai quesiti dei lettori in materia di superbonus. È già online (<https://lab24.ilsole24ore.com/superbonus-110-domande-risposte>) l'innovativo strumento, sviluppato dalla redazione di Norme e Tributi e da Lab24, l'area visual digitale del Sole 24 Ore, che consente di maneggiare l'agevolazione del 110% attraverso domande e risposte, come se fosse una chat con uno dei nostri esperti.

Attraverso un breve percorso articolato per quesiti, sarà possibile verificare rapidamente i requisiti base che danno accesso all'agevolazione.

Vengono, così, messi sotto esame i paletti da rispettare per la persona che vuole ottenere la detrazione, per l'immobile dove saranno effettuati i lavori e per gli interventi da realizzare. Alla fine si scoprirà se è possibile accedere al 110% e quali cifre possono essere portate in detrazione. Una verifica preliminare, da fare prima di rivolgersi a un professionista e avviarsi concretamente sulla strada del 110 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Negli interventi sulle parti comuni fatture da emettere al condominio

CERTIFICAZIONI



Anche i condomini minimi dovranno richiedere il codice fiscale

Sugli edifici vincolati confermata la chance del cappotto interno

Luca De Stefani

Per gli interventi sulle parti comuni condominiali, le fatture agevolate con il superbonus del 110% devono essere emesse «al solo condominio» e non ai singoli condomini.

Il chiarimento, che non distingue i grandi condomini da quelli piccoli, è contenuto in una delle risposte del direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, nell'audizione alla commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria di ieri, durante la quale è stato anche confermato che l'installazione del «cappotto termico interno» rientra tra gli interventi dell'ecobonus agevolati al 110%, anche per gli edifici sottoposti ai vincoli del Codice dei beni culturali o per quelli sui quali gli interventi «trainanti» sono vietati.

Per gli interventi sulle parti comuni, le fatture agevolate con il superbonus del 110% devono essere emesse «al solo condominio». Pertanto, ogni fornitore o prestatore deve emettere una «fattura unica» e non può fatturare in ma-

niera «frazionata fra i vari condòmini in funzione della spesa a ciascuno imputata». Questo, indipendentemente dal fatto che sia effettuata l'opzione per lo sconto in fattura o la cessione del credito.

Ad ogni condòmino, infatti, spetta la detrazione, non in base alla singola fattura ricevuta, ma in base alle «spese, fatturate al condominio, imputate in base alla suddivisione millesimale degli edifici, o secondo i criteri individuati dall'assemblea condominiale».

La risposta delle Entrate non fa nessuna distinzione tra i grandi condòmini e quelli minimi, confermando i timori già segnalati a seguito della risposta 1.7 della circolare 2 marzo 2016, n. 3/E. In questa sede, infatti, l'agenzia delle Entrate ha concesso la possibilità, da parte dei condòmini minimi (non più di otto proprietari esclusivi), di non richiedere il proprio codice fiscale, consentendo ai singoli condòmini di beneficiare delle detrazioni per i lavori agevolati sulle parti comuni, anche se pagate da uno solo dei condòmini, a nome proprio, ma per conto del condominio minimo (si veda Il Sole del 4 marzo 2016).

Nella risposta 1.7, però, non viene detto nulla relativamente alla possibilità, da parte delle imprese che svolgono i lavori, di emettere la relativa fattura al singolo condòmino, che effettua il bonifico «parlante» (indicando il suo codice fiscale e quello dell'impresa). Questa fattura al condòmino, pertanto, sembra non possibile, anche perché alla fine della risposta, l'agenzia ha ammesso di ritenere superate soltanto «le indicazioni fornite con la circolare n. 11/E del 2014 e con la risoluzione n. 74/E del 2015» (le quali imponevano l'obbligo del codice fiscale anche per i condòmini minimi), ma non

ha detto nulla riguardo a quelle contenute nella circolare 24 febbraio 1998, n. 57/E, paragrafo 6, dove è stato detto che, in caso di spese relative alle parti comuni, i documenti giustificativi (fatture o ricevute) «devono essere intestati al condominio» e non ad un singolo condòmino (si veda Il Sole 24 Ore del 12 aprile 2018).

Ora, anche per il superbonus del 110%, l'Agenzia conferma che la fattura per i lavori sulle parti comuni condominiali deve essere emessa «al solo condominio», il quale pertanto deve dotarsi di ice fiscale, anche se minimo.

Il via libera ai cappotti interni anche sugli edifici vincolati o in cui sono vietati gli interventi «trainanti» è arrivato dopo la loro inclusione tra gli interventi «trainanti» del superbonus del 110%, contenuta in una Faq pubblicata nel sito dell'agenzia delle Entrate, oltre che nella risposta del 24 settembre 2020, n. 408.

In questi due documenti, infatti, l'agenzia ha concesso il beneficio del superbonus del 110% non solo per l'isolamento termico realizzato «sull'intero edificio in condominio», ma anche sul «cappotto termico all'interno delle singole unità abitative», precisando però che l'isolamento deve coinvolgere almeno il 25% «della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio medesimo» e comportare il «miglioramento di due classi energetiche dell'intero edificio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulla detrazione per le imprese vale la competenza

LA MATURAZIONE

Per lo sconto in fattura la detrazione si perfeziona solo con l'emissione

Gian Paolo Tosoni

La cessione del credito o lo sconto in fattura per gli interventi diversi da quelli che fruttano la detrazione del 110% sono consentiti per le operazioni effettuate dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2021, mentre per il superbonus decorrono dal 1° luglio 2020. In occasione della audizione presso la commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria, il direttore generale Ernesto Maria Ruffini ha negato la possibilità di adeguare i termini della decorrenza in quanto stabiliti espressamente dalla legge (articoli 119 ed articolo 121 della legge 34/2020).

Al di fuori del 110% è consentita l'alternativa della cessione del credito e dello sconto fattura per i seguenti interventi: a) ristrutturazione e manutenzione straordinaria; b) efficienza energetica; c) misure antisismiche compresa la detrazione per l'acquisto di case antisismiche; d) recupero e restauro facciate; e) impianti fotovoltaici; f) colonnine per la ricarica di veicoli elettrici.

Molti di questi interventi rientrano nella detrazione del 110% (con caratteristiche specifiche) ma solo se perfezionati dopo il 1° luglio 2020 e in tale ipotesi per cessione del credito o sconto in fattura servono asseverazione e visto di conformità.

Fabbricati merce e patrimonio

C'è da osservare che a seguito della emanazione della risoluzione 34/E/2020 per tutti gli interventi indicati, escluse le ristrutturazioni, la detrazione spetta anche alle imprese relativamente ai fabbricati

merce e patrimonio e questo incrementa le ipotesi di cessione del credito o sconto fattura. Tuttavia per gli interventi al di fuori del 110% non appare una soluzione sempre conveniente in quanto molte spese hanno un recupero decennale e la percentuale di detrazione è limitata (esempio 50%, 65%); quindi l'operazione finanziaria può diventare onerosa.

Inoltre c'è il grande tema ancora non risolto della incidenza fiscale della cessione del credito; se la detrazione viene utilizzata dalla impresa incide sulle imposte ed entra nel conto economico solo come minore imposta. Ma se il credito viene ceduto non ci si può esimere dal contabilizzare una componente positiva i cui riflessi fiscali sono tutti da definire.

Cassa e competenza

Nel corso dell'audizione al direttore delle Entrate è stato fatto un quesito anche in relazione al momento di esercizio della detrazione che segue il criterio di cassa per le persone fisiche e di competenza per le imprese. Vi è stata la richiesta se la detrazione potesse essere perfezionata in caso di sconto fattura o cessione del credito alla data di emissione della fattura da parte del fornitore anche in presenza di fattura anticipata. La risposta ha confermato i criteri contenuti nella circolare dell'agenzia delle Entrate 24 del 8 agosto 2020. Quindi per le persone fisiche, esercenti arti e professioni ed enti non commerciali è rilevante la data di effettivo pagamento; invece per le imprese, comprese quelle minori, la detrazione scatta con il criterio di competenza che di fatto coincide con l'ultimazione dell'intervento. Ovviamente per lo sconto in fattura appare logico che la detrazione si perfezioni solo con la emissione di tale documento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Cri in vendita? Solo una grande speculazione»

► Salvatore Esposito è totalmente scettico sull'operazione

MARIO PEZZOLI:
«NON PERDIAMO QUESTA OCCASIONE»
AMORINO DE ZOTTI:
«CORDATA PRONTA A RILANCIARE LA ZONA»

JESOLO

«Si rischia una delle più grandi speculazioni edilizie della storia cittadina». Croce rossa nuovamente all'asta per 12 milioni di euro, il dibattito è aperto. Dopo i tentativi andati a vuoto negli anni passati e un'iniziale base d'asta di 40 milioni di euro, sta facendo discutere il nuovo tentativo di vendita della struttura di via Levantina. «Temiamo – attacca Salvatore Esposito, coordinatore di Sinistra radicale – che ora qualcuno proverà a spolpare l'osso di quel poco di carne rimasta. Il disegno finale è, secondo noi, fin troppo chiaro: la peggiore speculazione edilizia a Jesolo, altro che 'Terme Jesolane'. Le terme richiederebbero investimenti importanti che nessun imprenditore vorrà azzardare in un'operazione ad alto rischio e soprattutto in tempi brevi. Guadagno ed arco temporale sono i due principali fattori per chi investe. Siamo fiduciosi nel lavoro delle istituzioni e siamo curiosi di sapere chi muoverà i capitali in questa operazione che è fondamentale di natura immobiliare».

Preoccupato per il destino della struttura anche l'ex ono-

revole Mario Pezzoli, tra i più grandi sostenitori della realizzazione di un centro termale. «La città rischia di perdere un patrimonio importante – commenta – frutto di una donazione avvenuta oltre cento anni fa. Ricordiamo che l'Amministrazione comunale per questa area ha previsto uno sviluppo turistico, che può essere anche la costruzione di nuovi appartamenti. I nostri appelli sono sempre caduti nel vuoto, nessuna risposta è arrivata dall'assessore all'Urbanistica, Otello Bergamo, che nella recente campagna per le regionali aveva detto di sostenere questo progetto».

LA CORDATA

E' pronto a tentare la strada dell'investimento l'albergatore Amorino De Zotti, rappresentante di un gruppo di imprenditori che sarebbero pronti a riqualificare l'area: «La nostra – dice – è una cordata composta quasi totalmente da persone del luogo. Puntiamo al rilancio di questa zona, salvaguardando l'apertura con la spiaggia e realizzando nuovi edifici ai lati. Se necessario, siamo pronti a confrontarci pure con il Governo».

G.Bab.



DI NUOVO ALL'ASTA
La Cri di via Levantina

